QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40 043 al 43-643

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Novembre 1952
Anno VIII - N. 279
L. 25 (sped. in abb. postale)

Prompor, non flector

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 30-980, 23-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la Persia, l'Iraq

Come una eco tardiva, ma fin troppo fedele, la sanguinosa rivolta che ha sconvolto Bagdad risponde al «sabato nero» del Cairo dello scorso gennaio ed ai tumulti di Teheran di fine luglio. Analoga infatti a quelle d'Egitto e di Persia, se non proprio identica, è la situazione venuta ora a maturare nell'Iraq; anche nella «terra dei due fiumi» si tratta della stessa ondata di fanatico nazionalismo xenofobo da tempo in movimento che si rovescia contro i rappresentanti dell'«imperialismo straniero sfruttatore», gli inglesi, e al contempo contro i governanti locali ritenuti asserviti agli interessi dello straniero. Gli inglesi anzi assommano nell'Iraq ambedue i motivi, per cui si sono resi invisi in Persia e in Egitto: il petrolio e l'occupazione di basi militari.

La crisi irakena è quindi dovuta, come le altre in corso nel Medio Oriente, a due cause strettamente connesse fra di loro, che secondo la terminologia tradizionale potrebbero chiamarsi di politica interna e di politica estera, benchè quest'ultima non riguardi tanto le relazioni internazionali del Paese quanto, invece, la presenza in esso di una Potenza straniera, dominatrice sia economicamente sia militarmente. Il motivo di fondo della crisi è naturalmente da ritrovarsi nella situazione interna, perchè è questa che ha permesso prima l'impiantarsi del predominio inglese e poi ha fatto scoppiare la rivolta contro di esso.

La struttura sociale dell'Iraq è fra le più arretrate del Medio Oriente, saccata organizzata secondo i millenari schemi tribali. La ricchezza fondiaria è in mano ad un ristretto numero di proprietari terrieri, i quali, insieme agli sceicchi capitribù, detengono, oltre al potere economico ed a quello sociale, anche il potere politico. Su costoro, sulla loro clientele e sui circoli di corte si è solidamente appoggiato Nuri es-Said, l'abile uomo politico che da molti anni è il vero arbitro, al governo o dietro le quinte, della politica irakena. Nuri col suo «partito costituzionale» è, in un certo senso, il *pendant* di Nahas e del Wafd egiziani colla differenza, però, che egli è sempre stato il devoto sostegno della politica inglese nell'Iraq e nel Medio Oriente in genere.

Ora i tempi sono cambiati e, dopo quanto è avvenuto di recente in Egitto, in Persia e altrove, Nuri è praticamente rimasto l'ultimo rappresentante di quella classe di uomini politici per mezzo dei quali l'Inghilterra ha potuto governare il Medio Oriente dopo lo sfasciarsi dell'impero ottomano. Nuri ha fiutato il vento infido e, in vista delle elezioni politiche, ha preferito nell'estate ritirarsi ancora una volta in ombra, lasciando ad una figura di secondo piano il compito di costituire un gabinetto di affari, che ha sciolto alla fine di ottobre la Camera ed indetto le elezioni per la fine di dicembre.

Sono state proprio le elezioni che hanno fornito la causa occasionale dei tumulti di Bagdad. Nuri e l'attuale gruppo dirigente pretendevano, infatti, di farle con l'usuale sistema a doppio grado, corrispondente certo alla struttura feudale del Paese, ma tali soprattutto da permettere il perpetuarsi del loro monopolio del potere. A ciò si sono ribellati i partiti di opposizione, sia di destra sia di sinistra, i quali hanno la propria base nelle classi medie appena in formazione, negli intellettuali urbani e in quei contadini che sono in grado di avanzare una rudimentale rivendicazione sulla terra che coltivano. Partito dagli studenti dell'Università di Bagdad e dagli operai tipografi in sciopero, il movimento si è ingrossato per l'afflusso sulla piazza di elementi estremisti e, come fatale, è degenerato.

Non del tutto casualmente; perchè gli estremisti, nazionalisti, fanatici mussulmani, comunisti, in ibrida alleanza, sapevano benissimo che cosa volevano: attaccare le proprietà inglesi, e anche americane, per dare alla sommossa il vero significato di rivolta contro l'imperialismo occidentale. Qui pertanto si inserisce il secondo motivo della crisi irakena: la lotta contro la presenza di truppe inglesi sul territorio nazionale e contro lo sfruttamento delle risorse petrolifere da parte della I.P.C., la *Iraq Petroleum Company*.

E' soprattutto contro questa detentrice della massima ricchezza irakena che si rivolge al momento l'ondata nazionalista. L'esempio della Persia ha facilmente trovato dei pronti imitatori, i quali, lusingati dallo smacco inflitto da Mossadeq al prestigio britannico (che mai come oggi è stato così basso nel Medio Oriente), intendono anch'essi «tirare la coda al leone britannico», senza ascoltare ragione. A nulla vale, infatti, che l'I.P.C., ammaestrata dalla sorte toccata all'*Anglo Iranian*, abbia l'anno scorso concluso un accordo in base al quale l'Iraq riceverà la metà dei profitti, una somma ingente in valore assoluto. I nazionalisti irakeni vogliono la nazionalizzazione del loro petrolio; l'hanno già chiesta alla disciolta Camera e su questo tema la opposizione intende battersi alle prossime elezioni.

Inutile fare loro osservare che Mossadeq non è riuscito sinora a vendere una sola goccia di petrolio; rispondono che questa è la migliore riprova delle malvagie macchinazioni inglesi e che perciò è più che mai necessario cominciare intanto colla nazionalizzazione. Meno che mai li impressiona lo spettro della rovina economica che, anche per l'Iraq, come per la Persia, si profilerebbe una volta che fosse prosciugata l'aurea sorgente dei proventi del petrolio. I grandiosi progetti che dovrebbe realizzare l'*Iraq Development Board* appunto con questi proventi esigono degli anni; e i nazionalisti, come tutti i fanatici, pretendono invece dei risultati tangibili, e subito.

Di due fattori però, che diversificano la situazione irakena da quella persiana, i nazionalisti non paiono aver tenuto il debito conto: che nell'Iraq gli inglesi sono presenti colle loro truppe, a presidio di una zona strategica vitale, e che nell'I.P.C. sono investiti anche forti capitali americani.

Ferdinando Vegas

Vivaci interventi di Pastore e Piccioni movimentano la giornata del Congresso d. c.

Il "leader„ della CISL attacca le organizzazioni padronali e chiede libertà e autonomia per i sindacati - "Bisogna passare dallo Stato liberale a quello realmente democratico„ - Il vice-presidente del Consiglio ribadisce la necessità di una disciplina delle tendenze nel partito - "Più che con i democratici laici, è necessario l'imparentamento con le forze cattoliche„

Roma, 24 novembre.

Il Congresso democristiano era quest'oggi alla sua quarta giornata di lavori. Ma l'impressione che se ne ricavava era tutt'altro che di stanchezza. Sempre affollatissima la pur ampia sala, dove, nella mattinata e nella serata, si è proseguita la discussione sulla relazione Gonella ed affollatissime anche le aule dove nel pomeriggio il Congresso ha lavorato a sezioni separate (trattando i problemi dell'economia, dell'amministrazione, della sicurezza sociale).

«Disciplina da caserma»

Sin dal primo mattino ha parlato l'on. Pastore a dare il suo contributo alla vivacità della discussione con un intervento frequentemente critico nei riguardi dell'azione governativa, ma sempre calorosamente applaudito dalla maggioranza dell'assemblea.

Il *leader* della C.I.S.L. ha cominciato col compiacersi della particolare sensibilità che il Congresso aveva dimostrato per i problemi sociali ed è andato subito alla sostanza, lamentando, invece, la minore sensibilità dimostrata a volte dagli organi dello Stato e la colpevole acquiescenza a certi atteggiamenti delle organizzazioni padronali.

«Gli imprenditori — ha accusato Pastore — hanno dato una impostazione di lotta classista ai rapporti di lavoro, instaurando nelle aziende una disciplina da caserma, uno stato d'animo di guerra aperta, e mettendo in atto, nello stesso tempo, un largo tentativo di sfuggire agli obblighi fissati dai patti di lavoro». Lo Stato democratico si deve porre obbiettivamente il problema dei rapporti con questo mondo imprenditoriale, e contrastare fermamente le sue varie manovre, dal sabotaggio della riforma agraria a quello della riforma fiscale.

I lavoratori — ha proseguito il sindacalista — hanno dato numerosissime prove di comprensione, sin dalla fine della guerra, hanno lavorato e lavorano con sotto-salari, hanno rinunciato a chiedere aumenti salariali, hanno anche rotto il fronte sindacale per non venir meno alla fedeltà allo stato democratico. Se le classi abbienti avessero dimostrato un egual senso di responsabilità, la vita economica non traverserebbe la crisi che attraversa. Il congresso deve dare la più ampia fiducia agli uomini di Governo che si battono per il passaggio dallo stato liberale a quello realmente democratico. I sindacati liberi, da parte loro, daranno il loro contributo, sempre che possano continuare ad agire in libertà ed in autonomia.

Quest'accenno all'autonomia dei sindacati toccava un argomento scottante fra i democristiani, ove c'è tutta una corrente insoddisfatta dell'attuale situazione e favorevole ad un sindacalismo più di partito di quello che attua la C.I.S.L. E l'invito polemico è stato accettato poco più tardi da Piccioni quando, subito dopo Pastore, ha preso la parola.

L'intervento del sindacalista aveva già riscaldato abbastanza l'atmosfera. Ma quello del vice Presidente del Consiglio l'ha portata ad una temperatura che non aveva mai raggiunto sin'allora. Non gli sono mancati calorosi applausi, ma gli zittii hanno avuto spesso la meglio e con essi le interruzioni, i clamori. Sembrava di essere ritornati all'atmosfera dei vecchi congressi, quando le varie tendenze si affrontavano a viso aperto, senza preoccupazioni di opportunità politica.

Proteste, barzufe e canti

E proprio delle «tendenze», infatti, Piccioni ha preso le mosse. «C'è pienezza di vita — ha cominciato col chiedersi l'oratore — nel partito, nella periferia, al centro? ». Ve ne è, ma non quanta ne dovrebbe avere un partito veramente efficiente. Efficienza di partito significa coordinamento accentuato e controllato delle attività che fanno capo ad esso, vuol dire preminenza del partito su ogni altra attività collaterale, vuol dire disciplina e capacità di mantenerla colpendo con le necessarie sanzioni i trasgressori.

Qui sono cominciati i primi rumori, che l'oratore ha fronteggiato raddoppiando la sua aggressività. «E' inutile che ci siano dei congressisti che opportunamente imbeccati mi interrompono; dirò tutto ciò che ho da dire». E non ha mancato, effettivamente, alla promessa.

«Bisogna disciplinare la scottante questione delle tendenze» ha continuato «lo sento stato sempre un rigido assertore di tale disciplina... Occorre dare un maggior potere alla direzione centrale ed al segretario politico, valorizzare il ceto dirigente del partito, alla periferia ed al centro, per dare anche all'esterno, oltre che all'interno, la sensazione che la D. C. è un organismo vivente e robusto...».

(Altri rumori e proteste hanno accolto queste parole. I più accesi hanno accennato anche a qualche baruffa risolta dai «questori» con alcune espulsioni. Il presidente ha ammonito gli estranei a non disturbare e il canto del «Biancofiore» ha infine riportato tutta l'assemblea alla calma).

Il «dovere» dei sindacati

Dette quanto vi era da dire sul problema «formale» delle tendenze, Piccioni è passato alla sostanza della sua polemica, discutendo cioè le varie tesi che i maggiori esponenti di esse avevano espresso. E' apparso chiaramente dedicato a Taviani il passo relativo all'accordo elettorale («l'accordo è stato presentato come una novità, ma quando mai il governo ha tenuto una linea diversa? Se la collaborazione mancò, dopo il 18 aprile, non fu per colpa della D. C. L'accordo è stato ora rinnovato e tutti ne sono lieti, ma ciò non giustifica l'opinione che si andava diffondendo nel Paese, secondo la quale esso era assolutamente indispensabile ed in caso contrario si sarebbero verificati addirittura dei «cataclismi»).

A. Gronchi, invece, è stato dedicato il passo relativo ai problemi economico-sociali. «I principi della D. C. — ha ricordato Piccioni — sono di rispetto per l'iniziativa privata e di integrazione di tale iniziativa, nei casi indispensabili, da parte dello Stato. Non si può chiedere al Congresso una revisione di questi principi» (ribaditi, del resto, anche nella relazione fatta dal segretario del CIR, Ferrari Aggradi, alla sezione economica).

«A Pastore, Piccioni ha risposto ricordando che l'istanza sociale è sempre sentita dal governo e dal partito, ma essa non può essere presentata come nuova e assolutamente preminente. I sindacati liberi hanno certo le loro grandi benemerenze. Ma purtroppo si è verificato spesso una discordanza tra azione sindacale e azione politica e ciò per colpa dei sindacati che non accettano, come dovrebbero, la necessaria disciplina di partito. (Un congressista grida, tra i rumori: «Vuoi i sindacati confessionali? ». E Piccioni ribatte: «Chi è quell'ignorante? »).

La conclusione è stata dedicata infine alla questione più importante, quella che anche i più arditi oratori avevano cercato di affrontare indirettamente: i rapporti tra la D.C. e l'Azione Cattolica. Anche questa Piccioni l'ha affrontata a viso aperto, con quel tono quasi di sfida al Congresso che è stato il tratto più caratteristico del suo intervento.

La tesi di Rumor

A suo giudizio il problema non si può risolvere in sede astratta, ma solo storicamente, con la profonda coscienza delle rispettive sfere di azione, della rispettiva indipendenza ed autonomia, ma anche dei necessari, rispettosi e comprensivi collegamenti». «Non si può mantenere — ha precisato — e comunque dare le viste di mantenere delle posizioni di frizione. E' una bella cosa, amici miei, l'imparentamento che abbiamo accettato con cordiale cuore con le forze democratiche laiche, ma è più profonda ed insostituibile cosa l'imparentamento con le forze cattoliche del nostro Paese che si esprime politicamente attraverso la D.C.».

Era, anche qui, un attacco appena velato alle posizioni di

L'on. Attilio Piccioni

iniziativa democratica, ma questa volta il tema era troppo delicato per suscitare aperti dissensi. Sono venuti, invece, gli applausi, subito triplicati e divenuti addirittura ovazione quando l'oratore ha concluso chiamando direttamente in causa i suoi rapporti con De Gasperi.

«E' stato detto che il Congresso è qui per salvare De Gasperi. Ma da chi e da che cosa? Non avevamo bisogno di venir qui ad esaltare De Gasperi noi che gli siamo al fianco da molti anni e siamo vecchi credenti nella personalità, nella genialità politica, nella coscienza morale, sociale, politica, patriottica di Alcide De Gasperi». E' sembrato che l'oratore volesse con ciò smentire definitivamente tutte le voci che erano corse sul suo latente «antidegasperismo», e la ovazione con cui sono state accolte queste parole voleva significare anche, forse, che il Congresso lo prendeva in parola.

Tre altri interventi (tra i quali uno di Gonella, in polemica anche lui con le tesi gronchiane) e poi la seduta è stata rinviata alla serata per dar modo ai congressisti di partecipare nel pomeriggio ai lavori delle sezioni separate.

Nella seduta notturna, dopo alcuni interventi minori il Sottosegretario all'Agricoltura Rumor, con altrettale franchezza del suo antagonista, ha preso decisa posizione contro Piccioni. Rumor ha respinto esplicitamente una per una tutte le tesi del vice-presidente: così, ad esempio, quella sull'importanza dell'accordo elettorale cui l'oratore ha riconosciuto il merito di aver evitato «ripercussioni incalcolabili» alla D. C. Poi quella relativa ai rapporti con i cattolici, dei quali, sottolinea, non si può parlare in termini di «imparentamento», poichè significherebbe parlare di «imparentamento con noi stessi». «Qualcuno — ha concluso infine Rumor — si è chiesto contro chi deve essere difeso De Gasperi; non certo contro il congresso; ma non si può ignorare d'altra parte che vi sono forze contro le quali occorre salvare insieme De Gasperi e l'intero patrimonio democratico».

e. f.

I GRAVI DISORDINI DI BAGDAD

Sciolti cinque partiti ed imposto il coprifuoco

Il bilancio: 10 morti e 80 feriti . Le ultime dimostrazioni

(Nostro servizio speciale)

Bagdad, 24 novembre.

Il Governo iracheno ha bandito tutti i cinque partiti politici, imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba nella capitale e arrestato 150 persone, per lo più comunisti e «partigiani della pace» che avevano preso parte ai sanguinosi disordini di ieri. Questi disordini, si è intanto comunicato ufficialmente, sono costati la vita a dieci persone e ne hanno lasciato altre ottanta con ferite di varia entità.

Ingenti forze militari perlustrano la città di Bagdad e ne sorvegliano i punti strategici, e analoghe misure precauzionali sono state prese nel resto del Paese, a garanzia una pronta azione repressiva qualora i turbidi disegni rinnovarsi. Oggi sono proseguite le dimostrazioni di studenti, ma non si è avuto nessun serio disordine.

Dopo la nomina del generale Nurridin Mahmud, capo dello Stato Maggior generale, a Primo ministro e la rapida costituzione del suo Governo venuto designato stamane Governatore militare della provincia di Bagdad il brigadier generale Abdul Muttalib Amin. E' stato Amin, già direttore delle operazioni al Ministero della Difesa, a imporre il coprifuoco dalle diciotto alle sei e a dar ordine che venissero rastrellati i principali indiziati dei tumulti di ieri, in cui vennero incendiate e saccheggiate proprietà americane e britanniche.

La misura dovrebbero tranquillizzare il governo britannico che ha dato istruzione al suo ministro in Irak di chiedere l'adozione di ogni provvedimento atto a proteggere la vita e la proprietà dei cittadini di Gran Bretagna nel Paese.

Non si può dire subito quali saranno gli sviluppi politici della situazione, tanto più che la messa al bando dei cinque partiti coinvolge anche il gruppo costituzionale di Nouri Pascià El-Said, l'unico dei cinque che non avesse deciso di boicottare le elezioni. Gli altri quattro, cioè a dire il partito nazionaldemocratico di centro-sinistra, il partito dell'indipendenza di estrema destra, il fronte popolare unito nazional-progressista e il partito socialista Umma, inchino all'amicizia con l'Occidente si erano pronunciati per un boicottaggio delle elezioni se non si fosse adottato immediatamente un nuovo sistema elettorale. Secondo quello esistente i votanti non procedevano direttamente alla nomina dei parlamentari, ma eleggevano per così dire dei «grandi elettori» i quali a loro volta designavano gli uomini da inviare in Parlamento. Fase questa che aveva destato sospetti, reciproche accuse e critiche.

Mentre i socialisti dell'Umma avevano acconsentito a partecipare alle elezioni se fosse stato mutato il sistema di voto, gli altri tre partiti ribelli avevano chiesto anche ampie riforme: eliminazione della «interferenza di palazzo» nella politica, del feudalismo e della corruzione, riforma agraria, aggravio fiscale sulle grandi proprietà, e costituzione di un consiglio di Stato per la protezione dei diritti dei cittadini. Poi quarto e quel partito chiedeva l'abrogazione del trattato con la Gran Bretagna, l'evacuazione delle forze straniere e la ripulsa dei progetti occidentali di difesa comune del Medio Oriente a favore di una posizione neutrale.

E' da notare inoltre che ad eccezione dei costituzionali e dei socialisti dell'Umma i vari gruppi politici hanno assistito Mohammed Mossadeq nella lotta che il primo ministro iraniano conduce contro la Gran Bretagna.

Il partito costituzionale aveva più di ottanta seggi al Parlamento di 141 deputati. Gli Umma, il gruppo di più recente costituzione, ne avevano venti mentre gli altri partiti disponevano solo di pochi seggi ciascuno alla Camera dei deputati.

Quest'oggi, come si è detto, si è avuta ancora qualche dimostrazione. I manifestanti hanno sfilato per le vie agitando bandiere e cartelloni e gridando slogans nazionalisti. Ma non si è avuto nessun incidente, le truppe non sono intervenute e nel tardo pomeriggio i cortei erano cessati.

i. a.

Preoccupazioni inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 novembre.

I disordini che si sono verificati nelle ultime 48 ore a Bagdad sono motivo di serie preoccupazioni a Londra. L'Iraq è legato alla Gran Bretagna da due importanti trattati: il trattato del 1930 che fornisce alla Gran Bretagna la concessione dei pozzi petroliferi e quello di Portsmouth del 1948 che le concede l'uso di varie basi aeree — cinque in tutto — e alcuni diritti di passaggio per le sue truppe in caso di necessità.

L'Iraq si trova dunque in parte nella situazione dell'Egitto e in parte nella situazione della Persia. In realtà però le condizioni che il governo di Bagdad ha ottenuto da quello di Londra sono in tutti e due i casi assai migliori che non quelle ottenute dai governi del Cairo e di Teheran. Le forze militari che la Gran Bretagna può stazionare in territorio iracheno sono assai più piccole, sparse e godono di minori privilegi che non quelle stazionanti nella zona del Canale di Suez. Le condizioni del contratto di sfruttamento dei campi petroliferi, rivedute nell'agosto del 1951, sono tra le migliori del Medio Oriente. Al di sopra di un minimo garantito, l'Iraq ha diritto al 50 per cento dei profitti «prima che siano dedotte le tasse in altri paesi». Questo significa che non può verificarsi per Bagdad ciò che si è verificato per Teheran: cioè che soltanto in tasse l'erario britannico incassava più di tutti gl'incassi dello Stato persiano, lasciando da parte poi gli utili netti e di esercizio.

Vi è inoltre nel contratto iracheno una clausola che assicura al Governo di Bagdad condizioni anche migliori qualora in futuri accordi un qualsiasi governo di Paese confinante riesca ad ottenere condizioni più favorevoli».

Cinquanta studenti iracheni, per contrasto, vengono inviati ogni anno in Gran Bretagna a spese delle società petrolifere, a studiare problemi connessi con l'estrazione e la lavorazione del petrolio. In ordine di importanza l'Iraq è la seconda fonte di petrolio della Gran Bretagna. La prima, dopo la perdita della Persia (paese confinante con l'Iraq) è divenuta l'isoletta di Kuwait. La compagnia più importante è la *Iraq Petroleum Company*. La *Anglo-Iranian* la *Royal Dutch Shell*, il Governo francese e una compagnia americana posseggono ciascuna il 23,75% delle azioni, mentre il 5% che resta è di proprietà personale del celebre Calouste Gulbekian. E' presidente della *Iraq Petroleum Company* l'ammiraglio Sir John Cunningham, che si trova ora in Siria, dopo avere presenziato la settimana scorsa all'inaugurazione del nuovo oleodotto — di 75 centimetri di diametro — che dai campi di Kirkuk porterà ogni anno almeno 14 milioni di tonnellate di petrolio grezzo a un porto mediterraneo.

La produzione di petrolio dell'Iraq è aumentata in quindici anni di circa dieci volte. Da 3 milioni di tonnellate raggiungerà nel 1956 i 30. Negli ultimi due anni lo sviluppo è stato enormemente accelerato dalla necessità di compensare la perdita dei campi persiani. Lo Stato iracheno avrà quest'anno un introito di circa 50 milioni di sterline dal petrolio. Fra due anni, secondo le previsioni, la cifra dovrebbe raddoppiare.

r. a.

La Russia respinge all'UNO la proposta dell'India per la Corea

Il presidente eletto Eisenhower visita la sede delle N.U. e si intrattiene con Trygve Lie

(Nostro servizio particolare)

New York, 24 novembre.

La Russia ha oggi respinto la proposta indiana di compromesso per porre fine alla guerra in Corea.

E' stato lo stesso Ministro sovietico Andrei Vishinsky ad annunciare alla Commissione politica delle N. U. che lo schema indiano «non offre alcuna soluzione pratica» al conflitto coreano. La nuova presa di posizione della Russia ha posto fine alle speranze che l'India potesse raggiungere una soluzione di compromesso accettabile per i comunisti e per le Nazioni Unite.

Vishinsky non era iscritto a parlare, ma un delegato polacco, che avrebbe dovuto prendere la parola per primo durante la seduta odierna, ha ceduto il suo posto al Ministro degli Esteri sovietico. Ieri la Russia aveva presentato alle Nazioni Unite un emendamento alla propria mozione per la pace in Corea, sostenendo la necessità di una immediata cessazione delle ostilità e l'opportunità di affidare il problema del rimpatrio di «tutti» i prigionieri di guerra ad una Commissione di 11 membri.

Parlando oggi Vishinsky ha denunciato la presa di posizione americana a Pan Mun Jom e la protesta degli Stati Uniti che il rimpatrio dei prigionieri debba essere solo volontario. Il Ministro sovietico ha quindi sostenuto che i prigionieri che hanno dichiarato di volersi opporre con la forza al rimpatrio sono stati costretti a farlo «con metodi barbari». Egli ha quindi accusato i funzionari delle Nazioni Unite che hanno effettuato il vaglio dei prigionieri comunisti di aver usato «l'ago della macchina per intuaggi ed il calcio del mitra».

Vishinsky ha poi accusato «gli ambienti dirigenti americani» di essersi intestarditi sul loro punto di vista circa il rimpatrio dei prigionieri «per provocare il fallimento dei negoziati di Pan Mun Jom». Il Ministro sovietico ha quindi rilevato che il delegato indiano V. K. Krishna Menon, il principale autore del piano di compromesso, spiegando il punto di vista dell'India ha detto che il suo Governo spera di riconciliare le opposte prese di posizione dell'Oriente e dell'Occidente in Corea senza sacrificare alcun principio.

Impegnarsi ad una simile presa di posizione — ha detto Vishinsky — corrisponde a correre il rischio di scivolare da una posizione di principio ad una posizione di nessun principio. Anche se si accettasse il punto di vista indiano per amor di polemica, anche allora la risoluzione indiana non offrirebbe alcuna soluzione pratica». Egli ha quindi insistito che l'unica soluzione accettabile sarebbe l'adozione della mozione sovietica, che prevede una immediata cessazione del fuoco e la costituzione di una commissione di undici membri incaricata di risolvere il problema dei prigionieri, senza alcun riguardo per i desiderata di questi ultimi.

Dopo il Ministro agli Esteri sovietico si è alzato a parlare il Segretario di Stato americano Dean Acheson, il quale ha detto che «i delegati presenti al Comitato politico sarebbero giustificati se si abbandonassero alla disperazione, dopo le parole del Delegato russo», quindi ha reso omaggio al piano presentato dallo statista indiano Krishna Menon e deplorato il fatto che l'Unione Sovietica lo abbia così categoricamente respinto. Ha, quindi, aggiunto che gli Stati Uniti accoglierebbero di buon grado ogni iniziativa intesa a trovare una soluzione al problema coreano.

Il Presidente eletto Eisenhower ha continuato anche oggi la formazione del suo futuro governo, annunciando che Ezra Henson, un sostenitore di Taft, sarà ministro dell'Agricoltura nel suo prossimo Gabinetto, mentre il governatore Sherman Adams, del New Hampshire, sarà assistente alla presidenza. Quest'ultima carica venne creata dal Presidente Truman, allo scopo di togliere dalle spalle del Presidente una parte degli affari di ordinaria amministrazione.

Rimangono ancora vacanti tre ministeri, quello del commercio, del lavoro e del «Postmaster general», equivalente alle poste e telegrafi.

Stamane Eisenhower ha effettuato la sua prima visita all'edificio delle Nazioni Unite, accompagnato dal suo futuro segretario di Stato John Foster Dulles. Eisenhower è stato accolto dal segretario generale delle N. U. Trygve Lie e dagli applausi del pubblico. La seduta della commissione per le amministrazioni fiduciarie è stata interrotta per applaudire il nuovo presidente.

Dopo una sosta nel salone del Consiglio di Sicurezza, Eisenhower si è ritirato al 38.o piano per una visita privata a Trygve Lie. Il loro colloquio è durato solo dodici minuti, ma ad esso gli osservatori diplomatici hanno attribuito una notevole importanza, in considerazione dell'imminente partenza di Eisenhower per la Corea.

g. t.

La polemica sulle "tendenze„ e sugli accordi con le altre forze

Roma, 24 novembre.

Si pensava di poter concludere stanotte la discussione di politica generale al Congresso democristiano: ma il numero degli oratori ancora iscritti a parlare, e tra essi sono molti di primissimo piano, ha consigliato di prolungare di un giorno il dibattito, rinviando a domani la chiusura.

La discussione, in verità, si è rivelata ricca non soltanto di interventi (cosa comune a tutti i congressi), ma anche di molto interesse: il che, data l'impostazione del Congresso, non era lecito sperare. Per quanto mantenuta nei limiti imposti dalla situazione preelettorale, le varie correnti di opinione che caratterizzano la composita formazione del partito di maggioranza hanno trovato infatti egualmente il modo di manifestarsi e, anche, di scontrarsi.

Lo si era già visto chiaramente ieri, con l'intervento di Taviani, paladino del «centrismo democristiano» contro i tentativi, più o meno palesi, di correggerlo con una politica di maggiori simpatie verso la destra, e con quella di Gronchi, sempre fedele alle sue note tesi di «socialismo cristiano». Se ne è avuta una nuova conferma quest'oggi con il discorso di Pastore, appassionato difensore delle ragioni dei lavoratori anche contro certe ingiustificate pretese nate sul suo partito, e soprattutto con quello di Piccioni, che ha avuto in un certo senso il merito di rendere esplicito quanto sinora si era cercato, almeno formalmente, di sottacere: l'esistenza, cioè, di tendenze ben definite, ognuna con sue particolari caratteristiche e con una precisa cognizione dell'indirizzo che essa vorrebbe dare al partito.

Il vice-Presidente del Consiglio non ha esitato a dire tutto intiero il suo pensiero e lo ha fatto con una franchezza che gli ha procurato, frequentemente, interruzioni e proteste da parte dell'assemblea: le iniziative democratica, ma questa volta il tema era troppo delicato per suscitare aperti dissensi. Sono venuti, invece, gli applausi, subito triplicati e divenuti addirittura ovazione quando l'oratore ha concluso chiamando direttamente in causa i suoi rapporti con De Gasperi.

«E' stato detto che il Congresso è qui per salvare De Gasperi. Ma da chi e da che cosa? Non avevamo bisogno di venir qui ad esaltare De Gasperi noi che gli siamo al fianco da molti anni e siamo vecchi credenti nella personalità, nella genialità politica, nella coscienza morale, sociale, politica, patriottica di Alcide De Gasperi». E' sembrato che l'oratore volesse con ciò smentire definitivamente tutte le voci che erano corse sul suo latente «antidegasperismo», e la ovazione con cui sono state accolte queste parole voleva significare anche, forse, che il Congresso lo prendeva in parola.

Tre altri interventi (tra i quali uno di Gonella, in polemica anche lui con le tesi gronchiane) e poi la seduta è stata rinviata alla serata per dar modo ai congressisti di partecipare nel pomeriggio ai lavori delle sezioni separate.

Nella seduta notturna, dopo alcuni interventi minori il Sottosegretario all'Agricoltura Rumor, con altrettale franchezza del suo antagonista, ha preso decisa posizione contro Piccioni. Rumor ha respinto esplicitamente una per una tutte le tesi del vice-presidente: così, ad esempio, quella sull'importanza dell'accordo elettorale cui l'oratore ha riconosciuto il merito di aver evitato «ripercussioni incalcolabili» alla D. C. Poi quella relativa ai rapporti con i cattolici, dei quali, sottolinea, non si può parlare in termini di «imparentamento», poichè significherebbe parlare di «imparentamento con noi stessi». «Qualcuno — ha concluso infine Rumor — si è chiesto contro chi deve essere difeso De Gasperi; non certo contro il congresso; ma non si può ignorare d'altra parte che vi sono forze contro le quali occorre salvare insieme De Gasperi e l'intero patrimonio democratico».

e. f.

Dopo il convegno di Firenze

Cosa farà il PSDI verso la corrente di sinistra?

Roma, 24 novembre.

La «risoluzione» del convegno di Firenze dei dissidenti del P.S.D.I. non è stata ancora ufficialmente comunicata agli organi del partito. L'organo della destra socialdemocratica «La Giustizia» pubblica però una cronaca dettagliata della riunione e si chiede se tale convegno costituisca un vero e proprio atto di secessione o una manovra elettoralistica.

Secondo i sostenitori di questa seconda tesi un atto di secessione avrebbe comportato l'impegno a non accettare candidature nelle liste del partito, e cioè a non beneficiare della futura legge elettorale nell'atto stesso in cui ci si impegna a combatterla. Una proposta in questo senso era stata avanzata, a Firenze, dall'ex sindaco di Milano, ma è caduta nel vuoto. Ad ogni modo la destra socialdemocratica preme per una chiarificazione, mentre i centristi si mostrano assai riservati a cominciare dal segretario del partito on. Saragat.

Che cosa farà l'esecutivo che, non ogni probabilità, esaminerà il «caso» nella consueta riunione settimanale mercoledì prossimo? Proporre espulsioni non sembra una cosa facile, giacchè i dissidenti hanno dichiarato che i provvedimenti contro uno di essi s'intenderanno adottati a carico di tutti. Saragat e Romita penserebbero — secondo talune informazioni — di stabilire una sorte di dialogo con una parte dei dissidenti, quelli tra essi «più responsabili», quali l'on. Mondolfo, il dott. Faravelli, ecc., i quali, per il loro passato, non pensano certo a scissioni. Un'azione intransigente sarebbe invece rivolta verso gli ex azionisti Codignola e Vittorelli.

Una delle ragioni che tuttavia consigliano la maggiore prudenza e diplomazia in questa vicenda è che il margine di sicurezza dei democratici non è certo abbondante e che defezioni dallo schieramento potrebbero assottigliarlo o, addirittura, eliminarlo. L'eventuale secessione della cosiddetta sinistra socialdemocratica potrebbe inoltre far tornare sul tappeto la questione dell'allargamento verso destra dello schieramento democratico

Da gennaio le suore avranno un abito nuovo

Roma, 24 novembre.

Nei conventi femminili romani e presso alcune sartorie specializzate ferve il lavoro per approntare abiti più adatti alla vita moderna alle appartenenti agli ordini monacali. Disegnato da un sarto romano, l'abito che verrà indossato nel prossimo gennaio quasi contemporaneamente da tutte le appartenenti agli ordini religiosi femminili presenti a Roma, consisterà in un corsetto di stile moderno e in una gonna lunga di color nero, mentre il copricapo sarà una semplice veletta di color bianco.

CRONACA CITTADINA

Per migliorare le comunicazioni con Torino

Un fronte unico per ferrovie e strade

Il convegno svoltosi domenica al teatro Alfieri, con intervento del Sindaco, di parlamentari, tecnici e studiosi dei problemi locali, era evidentemente destinato a promuovere un movimento per recare a conoscenza degli Organi Centrali le difficoltà che ancora si lamentano nelle comunicazioni di Torino e del Piemonte ed i provvedimenti che maggiormente si impongono per portarvi rimedio.

Molto su queste questioni si discute e molti sono i dissensi in ordine alle varie proposte che si reputano più opportune per evitare l'isolamento della nostra città. Contrasti del genere non mancarono mai. Anche Camillo Cavour dovette sostenere lotte (e che lotte!) per far passare il progetto del traforo del Fréjus, che risultò poi un trionfo e diede a Torino un posto eminente nel movimento dei traffici mondiali.

La decadenza venne con la apertura della ferrovia del Sempione (1906) e dei suoi successivi collegamenti, cosicchè la linea del Fréjus perse gran parte dei traffici fra la Francia e l'Inghilterra da una parte, l'Italia e l'Oriente dall'altra. Nè è da dire che Torino, pur dando un largo contributo nella spesa per il nuovo valico, non si sia preoccupata dei pericoli ai quali andava incontro. I giornali del tempo, gli studi ed i progetti del collegio degli ingegneri, fanno fede che si presentarono richieste d'un allacciamento diretto con Domodossola nonchè di un prolungamento della ferrovia da Aosta a Martigny, riconoscendosi la necessità di assicurare a Torino buoni collegamenti di traffici con la Svizzera occidentale.

Per le comunicazioni con il mare si costruirono delle linee da Torino a Savona, alle quali occorrono ancora indispensabili miglioramenti di tracciato, mentre si trascurò il progetto della Ceva - Garessio - Oneglia - Porto Maurizio (oggi Imperia) che avrebbe collegato Torino al centro della Riviera ligure di Ponente, preferendo invece quel collegamento con Ventimiglia che ha danneggiato il Cuneo-Nizza.

Oggi, quando si parla di comunicazioni stradali, si devono intendere tanto le ferrovie quanto le autolinee, e certamente Torino, che tanta importanza ha nel campo dell'industria automobilistica, potrà trovare in buone autostrade i miglioramenti che attende. Ciò non impedirà peraltro che si debba provvedere anche alle più sentite occorrenze per le comunicazioni ferroviarie, quali la trasformazione della trazione elettrica dal trifase al più moderno sistema a corrente continua, il completamento degli impianti sulla Torino-Roma, sulla Torino-Modane, sulla linea di Ventimiglia, ecc.

Ancora oggi, come in passato, vi sono molti progetti, molti contrasti fra le provincie piemontesi e fra il Piemonte e le regioni vicine; perciò si comprende che il convegno, avvenuto per iniziativa della «Famija turinèisa» nel voto conclusivo sia giunto a sottolineare la necessità di un fronte unico per la difesa degli interessi che particolarmente riguardano la nostra città e la nostra regione.

e. e.

In visita alla nostra città

20 allievi del «Centre d'Etudes industrielles»

Da alcuni giorni sono giunti capiti della nostra città venti allievi della nota scuola post-universitaria per dirigenti industriali, «Centre d'Etudes Industrielles» di Ginevra, accompagnati dal loro direttore sig. P. M. Hasnni e dai professori Robert e White. Essi resteranno in Piemonte fino al 4 dicembre per visitare i maggiori complessi industriali.

Il Sindaco di Torino, avv. Peyron, ha voluto ricevere i giovani studiosi in Comune, presenti il Console di Svizzera, il Presidente dell'Unione Industriale avv. Gurgo Salice, il prof. Perucca direttore del Politecnico, alcuni assessori e il dott. Canova in rappresentanza della Fiat. Ieri mattina si sono iniziate le visite ai complessi industriali con la visita alla Fiat Mirafiori. Professori e studenti furono ricevuti dal prof. Valletta, unitamente al Direttore generale ing. Bona, al Condirettore generale Gajal e ad altri dirigenti. Le visite proseguiranno alla Riv, Sip, Pinin Farina, Cmi, Cinzano e ad altre industrie.

Dopo 79 anni di discussioni si realizza l'apertura di via Pomba

Oggi il Sindaco dà il primo colpo di piccone - Il nuovo edificio e la galleria saranno ultimati nell'estate del '54 - La spesa si aggira su trecento milioni

Dopo settantanove anni di discussioni, uno dei più gravi inconvenienti del centro di Torino sta per essere eliminato: alle 11 di stamane il sindaco avv. Peyron, insieme agli assessori Putaturo e Reviglio, darà il primo colpo di piccone per l'abbattimento del vecchio palazzo dei Revel, la cui eliminazione permetterà di realizzare finalmente il collegamento delle vie Pomba e Bogino.

La prima deliberazione municipale per l'apertura di via Pomba mediante le demolizione di una parte del palazzo risale al 29 dicembre 1873. Tre anni dopo, un regio decreto — che porta la data del 9 novembre 1876 — dichiarava l'opera di pubblica utilità togliendo di mezzo qualsiasi ostacolo legale all'attuazione del progetto. Nonostante questo, non se ne fece niente prima per l'opposizione dei privati e poi per ragioni di carattere economico.

Durante la guerra un bombardamento aereo lesionò gravemente una parte del palazzo (quella crollata nel luglio scorso); purtroppo però proprio la parte la non destinata ad essere abbattuta. Terminata la guerra, fu l'avv. Cravero a sostenere in Consiglio comunale la necessità di risolvere il problema.

Purtroppo nelle more burocratiche, il vecchio palazzo fu teatro nel luglio scorso del tragico crollo che costò la vita all'operaio ventenne Giorgio Gorlino, mentre stava lavorando nello scantinato.

Abbiamo già pubblicato tempo addietro la fotografia della soluzione prescelta, quale apparirà con la realizzazione del progetto dell'architetto Buffa. Del vecchio palazzo Revel, rimarranno intatti, secondo quanto prescritto dalla sovraintendenza ai monumenti, il cortiletto d'onore, lo scalone monumentale, il salone. Per il resto, sorgerà un modernissimo elegante edificio di quattro piani fuori terra sul lato di via Giolitti, e di cinque piani fuori terra (più uno arretrato) su via Duca del Mare.

Via Pomba e via Bogino saranno riunite dalla galleria che correrà sotto l'edificio, larga 12 metri e alta 6, con marciapiedi laterali.

La demolizione potrà essere attuata entro il mese prossimo e verrà a costare sui 25-30 milioni. Il nuovo edificio e la definitiva sistemazione delle zone saranno ultimati entro l'estate del '54; spesa prevista: 300 milioni circa.

Critiche ai tram che cambiano strada

L'attuale sistema filotranviario subirà nel prossimo anno — come abbiamo pubblicato a suo tempo — alcune importanti modifiche. La notizia dell'abolizione di qualche linea e dell'istituzione di nuovi tram e filobus ha già suscitato commenti fra i torinesi. Molti lettori ci hanno scritto a proposito del progettato mutamento di percorso del n. «9», il quale non passerebbe più per via Cecchi e corso Giulio Cesare, ma lungo la via Cigna: si osserva che quest'ultima arteria è sempre congestionata da un intenso traffico, e che il vecchio percorso del «9» serviva per portare a scuola i ragazzi della «Parini».

A proposito dell'istituenda linea di filobus da largo Orbassano a Barriera di Milano altri lettori ci fanno osservare che non si tratterebbe che di un doppione della linea tranviaria «10». In più la zona è già servita dal «9», che ha un percorso pure lungo tratto parallelo al «10». Si propone invece per il nuovo filobus il capolinea in Mercati Nuovi (servizi solo dal «8») ed il tragitto: corso Giulio Cesare - centro cittadino - Piazza della Repubblica e quindi Barriera di Milano.

Nella scuola Giuseppe Giacosa

Scolari intossicati da ossido di carbonio

Stamane una commissione di tecnici compirà un sopraluogo alla scuola Giacosa, in via Parma 43, per accertare le condizioni dell'impianto di riscaldamento che ieri ha provocato la chiusura dell'istituto. Il provvedimento è stato preso in seguito al pericolo di avvelenamento corso da professori e studenti per l'occlusione di una canna fumaria. L'occlusione, causata, sembra, da un materiale caduto nel camino, ha impedito al prodotti della combustione (in massima parte ossido di carbonio) di scaricarsi all'esterno, mandandoli invece, attraverso le «bocche» di riscaldamento, nelle aule e nei corridoi. L'inconveniente si è verificato ai primi due piani dell'edificio dove appunto sono in funzione le «bocche»; in quelli superiori, dove sono installati i calorifieri, nulla è stato avvertito.

Le lezioni erano cominciate da poco, quando uno strano odore si propagava nell'aria. Qualche minuto dopo professori e studenti avvertivano mal di capo e leggero intontimento. Fortunatamente, si capì di che cosa si trattava: vennero immediatamente spalancate porte e finestre. L'aria fresca spazzò via l'ossido di carbonio e le condizioni delle aule tornarono normali. Il preside preferì chiudere la scuola anche per permettere un accertamento che possa chiarire la reale entità dell'inconveniente. Da qualche tempo lavorano nell'edificio squadre di operai per la sostituzione del vecchio impianto di riscaldamento a legna e carbone con uno di tipo più moderno, funzionante a nafta. Siccome i lavori saranno portati a termine soltanto fra una quindicina di giorni, era doveroso eliminare il guasto, assicurando piena tranquillità agli studenti e ai professori.

L'ergastolano graziato ha preferito morire piuttosto di tornare nuovamente in carcere

Un dramma nella sala operatoria delle Molinette - Dopo le parole sussurrate da una misteriosa donna il malato si è opposto all'operazione che lo avrebbe salvato - I carabinieri vanno per arrestarlo ma l'ergastolano è già morto

Dieci giorni fa si presentava all'ospedale delle Molinette un uomo che si qualificava per il cinquantottenne Carlo Saglio fu Amilcare, da Casale Monf. Era pallido, sfaldunato e si comprimeva con le mani lo stomaco. Dichiarava di aver avuto, durante la notte, diversi sbocchi di sangue. Era certo di essere malato gravemente, di essere in fin di vita.

I sanitari lo confortavano e lo facevano passare in un reparto per la visita: purtroppo la visita confermava il presentimento del Saglio. Le sue condizioni erano decisamente preoccupanti: la diagnosi parlava di ulcera duodenale con perforazione. Lo stato generale era assai precario. Il fisico appariva indebolito e minato. I dottori lo avvertivano, con il dovuto tatto ma chiaramente, che si imponeva non solo la necessità, ma anche l'urgenza di un intervento chirurgico.

Il Saglio esprimeva il desiderio di essere operato quanto prima e si faceva ricoverare, nonostante la spesa di 40 mila lire.

Tre giorni dopo i medici curanti decidevano per l'operazione e al mattino del giorno seguente l'uomo veniva preparato all'intervento: un sacerdote lo confessava e lo comunicava ed egli, rendendosi perfettamente conto della sua difficile situazione, era ben contento di ricevere i conforti religiosi. A chi gli domandava come si sentisse rispondeva: «Ora non troppo bene, ma fra due o tre ore sarà tutt'altra cosa. Il professore che mi opera è molto in gambe e lo sono sicuro di cavarmela». Appariva, insomma, abbastanza sereno e pienamente fiducioso. Ma ecco, mezz'ora prima che gl'infermieri lo trasportassero in sala operatoria, una donna arrivava trafelata nella portineria dell'ospedale e chiedeva di parlare urgentemente con il Saglio. Veniva accompagnata al letto e questi, vedendola, dava segni di gioia e sorrideva, tendendole le mani. La donna, dopo qualche frase di convenienza, si curvava su di lui e gli sussurrava alcune parole nell'orecchio. Il sorriso dell'uomo spariva immediatamente. La sconosciuta rimaneva al capezzale dell'infermo ancora qualche minuto, poi se ne andava frettolosamente.

Il Saglio veniva portato in sala operatoria e disteso sul lettino. Il chirurgo s'avvicinava, attorniato dagli assistenti e dalla suora. Ad un tratto il paziente esclamava con voce ferma:

— Professore, non voglio essere operato.

Il chirurgo, credendo di non aver capito, si faceva ripetere la frase. E l'altro ripeteva: «Non voglio essere operato» e aggiungeva poi: «Ci ho ripensato. Rinuncio all'intervento».

— Badi — gli diceva pressapoco il professore — non si faccia illusioni. Così come stanno ora le cose, vi son poche speranze per la sua salvezza.

— Non voglio morire sotto i ferri — mormorava il Saglio.

— Lei non morirà affatto sotto i ferri. Anzi: l'operazione la rimetterà a posto.

— Ad ogni modo, professore — replicava il paziente — io non intendo subire l'intervento. Mi oppongo con tutte le mie forze.

Nelle parole del Saglio non c'era la minima ombra di dubbio e di esitazione: anzi, l'uomo parlava in tono deciso, addirittura perentorio. Il fatto — davvero insolito — suscitava generale imbarazzo e costernazione. Si cercava di convincere, con le buone e le cattive maniere il Saglio, poi, vista la sua irremovibilità — e constatate d'altra parte le sue perfette condizioni mentali — gli si faceva firmare una dichiarazione con la quale i medici curanti venivano esonerati da ogni e qualsiasi responsabilità. Prima della firma — per l'ultima volta — gli si faceva notare che il rinunciare all'operazione equivaleva molto probabilmente ad un suicidio. Il Saglio allora le spalle con noncuranza. Veniva riportato in corsia e non passavano molte ore che il suo stato s'aggravava paurosamente. Ma, strano a dirsi, il Saglio, che dieci giorni prima si era presentato in ospedale agitatissimo, appariva ora calmo. Nel giro di quarantott'ore entrava in agonia e decedeva. La mattina successiva veniva sepolto. Gli infermieri, rifacendo il letto, trovavano sotto il materasso un fascio di biglietti da 5 mila lire: 30 mila lire in tutto.

L'altro ieri due funzionari di polizia si recavano in ospedale e chiedevano di Carlo Saglio. L'agente di servizio rispondeva:

— È morto.

— Eravamo venuti per arrestarlo — dichiaravano i funzionari — s'era reso responsabile d'una grossa truffa di due milioni. Era un ex-ergastolano.

L'agente di servizio trasecolava. Eppure era così. Carlo Saglio era un ex-ergastolano ed un avventuriero e il fosco, convulso dramma della sua esistenza aveva avuto tragico scioglimento alle Molinette. Nel 1930 il Saglio, dopo essersi reso colpevole di numerosi reati contro la proprietà e le persone, diventava anche assassino: infatti uccideva il maresciallo dei carabinieri di Monte di Valenza che stava per arrestarlo. Catturato nello stesso giorno, veniva in seguito processato e, schiacciato da un cumulo di gravissimi reati, si buscava l'ergastolo. Nel 1947 ottenne la grazia e tornava a Casale dove prometteva a tutti di incamminarsi sulla diritta via: una settimana più tardi i carabinieri lo rimettevano in prigione perchè reo di furto aggravato. Il Tribunale gli comminava altri cinque anni. In carcere, quest'anno, mentre stava terminando di scontare la pena, conosceva un commerciante di Casale detenuto per bancarotta fraudolenta e assolto poi per insufficienza di prove) e lo assicurava che, se avesse avuto a disposizione una cifra rilevante, sarebbe riuscito a combinare affari spettacolosi.

I due recentemente uscivano di prigione e il commerciante si recava da un amico, un viticoltore monferrino, certo R. B., inducendolo a mettere i soldi nell'affare proposto dal Saglio: traffico di stupefacenti di grande stile. Il viticoltore accettava e i tre partivano per Milano. A Milano il Saglio riusciva a convincere R. B. di consegnargli tutta la somma che portava con sè: due milioni in buoni e in contanti. «Colui che ci deve cedere lo stupefacente — sussurrava — non vuol vedere altri che me: sarebbero guai, altrimenti, l'affare andrebbe a monte». Naturalmente, poi, se la squagliava e piantava in asso tanto il commerciante che il viticoltore. Tornava subito a Casale e qui spendeva fasci di biglietti da mille in un gran pranzo offerto a conoscenti: pagava i cibi e pagava i vetri e le stoviglie fracassate nell'euforia alcoolica. Quando i due arrivavano a Casale, il Saglio spariva. La questura di Casale lo ricercava vanamente. Alla fine si veniva a sapere che il Saglio era a Torino. Le indagini si estendevano alla nostra città. La rete si stringeva, la pista veniva seguita attentamente: ed ecco che i funzionari inquirenti considerevano il Saglio in trappola, erano stati informati con esattezza che l'uomo era stato ricoverato alle Molinette. Si recavano alle Molinette. Colpo di scena: l'ex-ergastolano era morto.

Conoscendo tutti i precedenti, può essere chiara ora la visita della misteriosa donna e ai può — in un certo modo — spiegare il comportamento del Saglio. La donna, evidentemente, era venuta a dirgli che la polizia aveva scoperto il suo nascondiglio di Torino e che il suo arresto era questione di ore. Dinanzi ad un annunzio del genere il Saglio preferiva evitare ogni possibilità di salvezza e decideva — piuttosto che tornare in prigione e in prigione trascorrere ancora parecchi anni — di lasciarvi morire. Ora però la pratica non è conclusa. Anche dalla tomba Carlo Saglio fa lavorare la polizia. I funzionari ricercano i resti del due milioni carpiti al viticoltore. Ottantamila lire erano sotto il materasso, quarantamila le aveva consegnate all'ospedale, altrettante le aveva spese in bagordi. E il milione e mezzo e più che rimane, dov'è finito?

In due anni 30 fidanzati ma nessuno che la sposasse

Il fratello vuol troncare la serie e la ragazza lo accusa di tentato omicidio - Ma è la giovane che viene denunciata per simulazione

Poco prima del mezzogiorno di ieri si presentava, affannata e piangente, al Commissariato Barriera di Milano, una graziosa ragazza di 18 anni che urlava:

— Mio fratello ha tentato di uccidermi! E' un mostro! Arrestatelo!

Subito per l'abitazione indicata dalla ragazza partivano il funzionario dott. Micalizzi e il maresciallo Da Vecchi, Essi potevano accertare che le cose stavano però diversamente.

— Signor commissario, — diceva adagiato il fratello, — io non ho tentato affatto di uccidertia e qui ci sono i testimoni. L'ho solo minacciata di rinchiuderla in un istituto di rieducazione se continua così. Pensi: signora, in due anni, s'è fidanzata trenta volte. Sono tredici, ma mi è sfuggita perchè nessuno dei trenta fidanzati le ha garbato fino in fondo. Capirà, ogni momento mi vedo capitare una faccia nuova in casa: Anselmo, Arturo, Giovanni, Anastasio, Umbertino e via discorrendo. Il male è che con trenta fidanzati c'è scappato pure un bambino e non si sa bene chi sia il padre...

La ragazza è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

231 licenziamenti

La Nebiolo chiude le «macchine tessili»

Per la vertenza della «Nebiolo» le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori hanno espletato ieri la procedura prevista dall'accordo intercon federale per i licenziamenti collettivi. Nel corso di un ultimo incontro è stata definitivamente constatata l'impossibilità di raggiungere un'intesa, e le parti hanno quindi ripresa la loro piena libertà d'azione. Da stamane la Nebiolo effettuerà i 231 licenziamenti che aveva preannunciato, attuando la chiusura della «Sezione macchine tessili».

— Una delegazione di dipendenti Snia è stata ieri nuovamente ricevuta dal sindaco. L'avv. Peyron — dice un comunicato della C.d.L. — ha dichiarato che i rappresentanti della direzione Snia, da lui convocati, si sono impegnati a non aggravare ulteriormente le condizioni dei lavoratori mantenendo l'indennità aziendale ai sospesi che attualmente la percepiscono, ed apprende d'altra parte buone prospettive per la ripresa. La delegazione ha preso atto con soddisfazione di tali dichiarazioni, pur affermando che la gravissima situazione attuale dei lavoratori esige provvedimenti urgenti. Il sindaco ha poi dato assicurazione dell'interessamento e dell'assistenza del comune per tutti quei sospesi che si trovano in particolare stato di necessità.

La morte del prof. Vercelli

E' deceduto improvvisamente a Camerano Casasco il prof. Francesco Vercelli direttore dell'Istituto Geofisico di Trieste e del Centro studi del mare di Venezia. Il prof. Vercelli era molto noto negli ambienti scientifici della nostra città dove aveva studiato e si era laureato in fisica ed in matematica e dove di frequente veniva ospitato quale socio della Accademia delle Scienze. Era membro delle Accademie Pontificia, dei Lincei e di Venezia, e del Consiglio Nazionale delle Ricerche e presidente della Facoltà di Ingegneria delle Università di Trieste. Il prof. Vercelli, che compì lunghe crociere talassografiche e la prima oceanografica interamente italiana nel Mar Rosso, lascia oltre 300 pubblicazioni — fra cui «L'Alba e, ultimissima «Il Mare» — a documentazione della sua rilevante attività scientifica. E' stato pure ideatore di diversi apparecchi scientifici per lo studio del mare.

A sostituire il prof. Biasserre, andato a riposo per limiti di età, è stato chiamato quale direttore della Clinica dermatologica il prof. Midana, della Clinica universitaria di Sassari.

I pensionati (aderenti alla CISL) si riuniranno in via Verdi 3 alle ore 16 di sabato (statali e parastatali) e alle ore 16 di domenica (previdenza sociale).

Offerte dei nostri lettori

Per la famiglia del muratore

Ecco le offerte inviateci ieri da lettori per la moglie ed i figli del muratore rimasti in pietose condizioni per la morte improvvisa del capo famiglia.

N. N., Biella, L. 2000; M.G.M. 200; Alberto Bellore 1000; Bernard 500; Rina e Vanna 500; Maddalo 500; Casa Disco Cetra 500; Rag. Mario Morardo 500; Dott. G. F. 1000; Anna 200; G.C.F. 1000; E.V. 500; Giorgio e Graziella 500; C.L. 500; Gruppo S. C. Trafilati 600; N.N. 250; G. e R. in memoria del loro defunti 2000. Totale 12.850. Somma prec. L. 196.230. **Totale L. 209.080.**

Per i bimbi di Nomadelfia (Don Zeno). — Abbiamo ricevute ieri le seguenti offerte: O. V. 1000; Augurando a Don Zeno che Nomadelfia rifiorni presto l'opera santa, bella e preziosa, una mamma in pena 1000; Casa Disco Cetra 500; Delfina Domenico Ricci in suffragio dei nostri morti 500; R.A. 1000; E.V. 500; Per i bambini di Don Zeno 1000; Bonuli 1000. Totale L. 6500. Somma precedente L. 9.500. **Totale L. 15.000.**

Per la famiglia Filippone rimasta senza casa e senza mobili e suppellettili. Ecco le offerte pervenuteci: La piccola Loredana E. L. 500; Renacco Anna e figlio Nello in memoria del marito e papà 2000; Candena V. 100; Famiglia Gerlin (Perosa Argentina) 500; Rina e Vanna 500; Casa Disco Cetra 500; Milci e Lodo in nome della solidarietà umana 1000; G.V.F. 1000; C.N. Primavera 1000; Nel primo anniversario della morte del ragionier Vittorio Diena, fratelli e sorella 10.000; Anna e Franca 1000; R.A. 1000; G.C.F. 500; E.V. 500; Gianì P. 500; N.B. 1000; Io 1000; N.N. 250. Totale 23.350. Somma precedente L. 13.000. **Totale L. 23.350.**

Il falso funzionario di polizia dimenticava sempre il portafogli

Si diceva dirigente dell'Ufficio stranieri e non conosceva alcuna lingua - Si era specializzato nel truffare i gestori dei locali notturni

La settimana scorsa faceva comparsa in un elegante ritrovo del centro un signore sui 32-35 anni, bruno, tarchiato, con accento meridionale. Si qualificava per funzionario della questura e precisava d'essere il commissario dell'ufficio stranieri. Mangiava e beveva, poi, al momento di pagare, esclamava:

— Ho dimenticato a casa il portafoglio! Che disdetta!

— Non si preoccupi, dottore — rispondeva premurosamente il proprietario — mi pagherà quando se ne ricorderà.

La sera dopo il presunto funzionario ritornava e in compagnia di due allegre donnine. Anche stavolta non pagava perchè aveva dimenticato il portafoglio. In seguito saldava il conto con un assegno di 40 mila lire. Il proprietario, recatosi all'indomani in banca, apprendeva, trasecolato, che l'assegno era stato rubato ad un ragioniere. Lo stesso tiro il «commissario» l'aveva giocato al padrone di un locale di via Nizza. Venivano sporte le denuncie e la P. S. Monviso interveniva con decisione.

Ieri sera una pattuglia sorprendeva il ricercato in un caffè mentre non riusciva a parlare nè inglese nè francese con due stranieri indirizzati a lui dal direttore di sala per certi schiarimenti. Di fronte a veri funzionari di polizia l'imbroglione restava a bocca aperta e si lasciava portare in questione. Ha dichiarato di chiamarsi Arvino Canicio, ma si ritiene che tale nome sia falso. Vervono le indagini per gettar luce sul suo passato, senza dubbio alquanto burrascoso.

Severa pena ad una donna autrice di truffe e falsi

L'ottava sezione del Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P. M. Ribet, canc. Coffano) ha processato ieri la 46enne Stefanina Micelli ved. Lenci la quale, illusa dal miraggio di facili e lauti guadagni, si improvvisò donna d'affari; e ne concluse tanti, ma tutti così poco puliti, da dover essere tratta in arresto. Ai giudici doveva infatti rispondere ieri di bancarotta, truffa, falso, emissione di assegni a vuoto. Parte dei reati commise prima del fallimento (dichiarato nel dicembre del 1949) e parte dopo: e di alcune somme di cui era venuta in possesso con varii raggiri la Micelli si valse per ridurre la gravità del dissesto. Insieme a lei sono stati chiamati in giudizio altri cinque imputati: Costanza Calcagni in Biglia, detenuta, Cesare Lenci di Angelo (coniugato), Achille Chiapasco fu Augusto e due incauti acquirenti. Il ricevitore danno per l'attività della Micelli fu subito dalla «Gallarate» di via Milano, che consegnò alla donna abiti fatti per l'ammontare complessivo di 4 milioni di lire. Già altre volte questa ditta le aveva affidato notevoli quantitativi di merce con pagamento dilazionato e poichè i debiti erano sempre stati saldati con puntualità, la Micelli — che si faceva passare per tenitaria francescana — si era conquistata la fiducia del proprietario dei magazzini. Ed appena ebbe raggiunto questo obbiettivo le truffe non una, ma due volte, anche con la complicità della Calcagni. Molti altri commercianti — con i quali aveva trattato le merci più disparate — furono raggirati dalla terribile donna. Il P. M. ha richiesto ieri che fosse condannata a 11 anni di reclusione e rinchiusa per altri 2 in una casa di lavoro; ha richiesto inoltre 2 anni e 7 mesi di carcere per la Calcagni, 1 anno e 6 mesi per il Lenci, 1 anno e 2 mesi per il Chiapasco e pene lievi per gli incauti acquirenti. Il Tribunale, sentite le arringhe degli avvocati Mario Dafiume per la parte civile, Simonetto per la Micelli, Torchio, Francesco Risso, Amerio per gli altri imputati, ha condannato la Micelli a 8 anni e 11 mesi di reclusione, la Calcagni a 2 anni e 3 mesi, il Lenci a 10 mesi e il Chiapasco a 4, questi ultimi con i benefici di legge.

Il Circolo della Moda organizza per stasera alle 21, alla Sala Mollywood, in corso Regina Margherita 104, la «Festa delle sartine» con l'elezione della «Caterinetta 1953» e premio al miglior vestito.

Studenti e Sartine — Stasera, all'Eden Danze di via A. Nota, inaugurazione dell'anno goliardico con la Veglia delle Caterinette. Nel corso della serata elezione pubblica del Pontefice Massimo e intervento dell'«Incom», della R.A.I. e della Televisione.

ECHI DI CRONACA

STENO-DATTILOGRAFIA CONTABILITA' LINGUE *Istituto Affidani, via dei Mille 16, t. 42-958.*

ALLA GALLERIA «CANTORE», via *Stampatori 4*, questa sera alle ore 21 prima vendita all'asta del ricco arredamento appartenente ad una nobile famiglia piemontese.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate: *CAIT di Sibona, via Bartlica 5 - Torino - Piazza P.*

MOBILIFICIO ORAF 36 RATE. La casa di fiducia dei migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 23.000, tinelli da 42.000, camere rustiche da 96.000, novecento, chippendali, sale e salotti in via *Garibaldi 3 (corridoi)*.

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 4, telef. 521-197.*

M.ME DIRCE v. *P. Amedeo 49 p. 3°*, Chiromante grafologa, predice avvenire, scopre attitudini e segreti anche corrispondenza. Riceve ore 10-11.30 e 14-17.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Bellezia.*

SPETTACOLI

Una novità di Cocteau al teatro Carignano

Questa sera, alle 21,30, al Teatro Carignano, la Compagnia di Alda Borelli con Marcello Giorda metterà in scena una commedia di Jean Cocteau, nuova per l'Italia: «I mostri sacri». Domani sera, replica.

Fra Cristoforo — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quintetto strumentale Pierre Jamet (arpa, flauto, violino, viola e violoncello). In programma musiche di Haendel, Mozart, Malipiero, Debussy e Florent Schmedt. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto

Carignano: Comp. Alda Borelli 21,15 «I mostri sacri» di J. Cocteau. Novità.

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La donna delle libellule».

Metropolitan: dom. Cenerentola.

Galleria Martina v. S. Teresa 2: Mostra del pittore M. Simoni.

Castellino «Intermezzo assurdo» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Castellino: 17 21 Orch. Ilsimadio.

Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti; 17 21; tel. 86-434.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Canetta.

Hollywood: 21 Orch. Gabbiani.

La Perla 21 Orch. Rosalcl-Mari.

Lattaria 21 Nini Rossa-G. Sandra.

Melody, Bugino 17: 21 serata danzante. Compl. Barbini, c. Tardivo

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni

Smeraldo Club, Golto 3, t. 882-470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese

EDEN DANZE

Questa sera grande

VEGLIA DELLE CATERINETTE

con l'elezione del

PONTIFEX MAXIMUS

Ripresa *Incom*. Premi migliori intlettes. Prenz studentenchi.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo.

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE

Ritrovo d'eleganza e signorilità. Buscaglione e i suoi solisti: 17-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 10 della Legione», tecnn. Burt Lancaster.

Astor: «L'uomo proibito» Bette Davis, James Davis.

Corso: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, Pelegrin, Viet. ai minori di anni 16

Doria: «Gigolo e Gigolette» Gynis Johns, Nigel Patrick, R. Walsh

Lux: «Squilli al tramonto» tecn Ray Milland, M. Carter.

Maffei: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R Newton

Metro-Cristallo: Esther Williams Red Skelton, tecn. «La sirena del Circo», Matt, 10,30 a L. 175.

Reposi: «La rivolta di Haiti», tecn. Dale Robertson, A Francis

Vittoria: «Corrieri della morte» tecn. Rod Cameron, M. Morris

Alessandro: «Follia scatenata» Lew Ayres, Laraine Day.

Alpi: «Il diavolo bianco» Rossano Brazzi, Annetta Bach, R. Lupi

Ariston: «Il piacere» Jean Gabin D. Darrieux, Viet. minori anni 16

Augustus: «Monsieur Verdoux» Charles Chaplin, Platea L. 300.

Capitol: «Judy la picchiatella» tecnicolor Judy Canova.

Fiat: «Follia scatenata» Lew Ayres, Laraine Day.

Glanduja: «Pietra dello scandalo» Bing Crosby, Ann Blyth.

Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.

Ideal: «La signorina Jumille mia moglie», Riv. Marotta 16,15 21,15

La Perla Immagine meravigliosa, Stewart Granger, Pier Angeli.

Majestic: «Scivoli nell'ombra» Van Heflin, Evelyne Keyes.

Nazionale: Morte d'un commesso viaggiatore, F. March, Dunnock.

Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.

Statuto: «Scivoli nell'ombra» Van Heflin, Evelyne Keyes.

Torino: Il Cappotto ,Rascel, A.10

Astì: «Madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund, Ap. ore 10.

Mignon: «Carovana maledetta», **Milano:** «Donne e briganti» e «La gabbia d'oro», Ap. ore 10.

Olimpia Ritorna l'amore, Stewart.

Po: «Amore e sangue» Montes.

P. Nuova Gabbia di ferro, A. 10.

Regina: «Carne inquieta», Var.

Romano Gianni Pin fra le educande, Riv. Yuggi-Alberti 16,15 21,15

S. Felice: «L'impossibile desiderio», Jean P. Aumont, Hopkins.

Esperia: «Femmina diabolica».

Italiano: «Marito e moglie».

Miralfori: Sentiero degli Apaches

Vinzaglio: «Un posto al sole» E. Taylor, Vietato minori anni 16.

Eliseo: «Miracolo a Milano» E. Gramatica, P. Stoppa.

Fréjus: «S. A. fabbro ferraio».

Nuovo: «Maternità proibita» M. Morgan, Vietato minori anni 16.

S. Paolo: «Cairo Road» Camelia M. Barwey, Riv. M. Breccia 21,15

Belgio: «Vedovo cerca moglie».

Cavalier: «Guardie e ladri» Tnò.

Crisdavo: 17 arriv. l'accordatore.

Orega: «Salerno ora X».

Radium: «Lupo della Sila».

V. Veneto: «Sono tua» tecnicc. Dan Dailey, Anne Baxter.

Astra: «I falsari» P. Giachetti.

Heraldi: «Piume al vento».

Ancelotor: «Furore» H. Fonda.

Odeon: Tè per due, D. Day, tec

Stari: «La Fornarina».

Adua: «Conte di E. Elmo». Var.

Aurora: Monello strada, Mazzini.

Brescia: Ho amato un fuorilegge.

Fortina: «La Venere e il professore» tecn., D. Kaye, V. Mayo.

Monviso: Purificazione, G. Ford.

Nord: «Mulino del Po».

Palermo: Per noi due il paradiso

S. Paolo: «I moschettieri».

Sociale Saluzzo ora X, Andrews

Colosseo: «Collina della felicità» tecn. Susan Hayward, Lundigan.

Italia: «Neve rossa» R. Rayne.

Lingotto: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, V. Ranson.

Moderno: «Le due suore» Young

Piemonte: «Tensione» Basehart.

Speria: «Marmittone al fronte».

Alba: «Ritorno di Jess bandito».

Apollo: «Tallone di Achille», Tino Scotti e Tamara Lees.

Diana: Ombre sul Canal Grande.

Dora: «Cartouche il bandito».

Edera: «Valzer di Parigi».

Lucento: «I bastardi, G. Morlay.

Latrarlo: «Furia del Congo».

Rosa: Buon viaggio pover'uomo.

Fabrizi benedetto fra le donne

Il famoso attore romano non è stato mai alternato da una simile di così belle e famose attrici, quali Helen Rosy, Isa Barzizza e Belle Tildy, come nel film «Cinque poveri in automobile». Ma Fabrizi in queste grandiose film sarà circondato anche da formidabili attori come Walter Chiari, Eduardo e Titina De Filippo e da tanti altri che fanno di «Cinque poveri in automobile» la più gradita sorpresa del cinema italiano per l'attuale stagione. (Produz. «Documento-Film» - Distribuzione «Col-Incom» - Regia di M. Mattoli)

GRAPPIO
VIA PO, 36
MOBILI - MOBILI - MOBILI
VISITATECI

AMBROSIO
35

Gli ultimi acquisti

Il mio rione, il rione Stella, è fra i più esotici di Napoli: dove non si arrampica alle verdi gobbe di Capodimonte, si tuffa negli umidi baratri della Sanità; una rampa lo sguaintà e una gradinata lo fugge a precipizio; è inquieto, è febbricitante; si volta e si rivolta su un letto di chiodi, a quanto pare, ed ovviamente noi gli somigliamo di faccia e di profilo. Siamo troppi, ci agglomeriamo a sporte e a fascine, a mucchi e a trecce negli shilenchi palazzetti. Abbiamo tutte le foglie di rape, tutto il baccalà, tutti gli spaghetti e l'olio d'oliva e il tronfio pane (altrove impastano farina ed acqua, noi vi aggiungiamo aria a volontà) che quotidianamente ci occorrono; e abbiamo, alla Salita di Santa Teresa, anche la bottega per i nostri ultimi acquisti, cioè l'antica «Impresa di Pompe funebri Caianiello» gestita dall'impareggiabile don Enrico Tùmmolo, amico di chiunque in vita e in morte. Ve ne voglio parlare. Frequentai per due o tre anni quello stanzone, godendovi il migliore caffè, i migliori discorsi e le migliori partite a tressette che un uomo possa desiderare. Una parete di armadietti e una parete di fotografie riproducenti le varie classi di funerali; negli angoli qualche stagionatissima bara; un divano con la rogna; uno scrittoio rappezzato come un cielo di marzo; un telefono e un gatto stecchiti, in letargo. Don Enrico aspettava e chiamate», là dentro, senza limiti d'orario; don Fabrizio Cuccurullo, don Saverio Tinco, don Generoso Cerrito e lo gli tenevamo spesso compagnia; frattanto don Armando Ciaffa, nipote e sgherro del Tùmmolo, batteva a palmo a palmo i circostanti vicoli, fiutandovi il minimo sintomo di aggravamento degli infermi segnalatigli, il minimo indizio di estrema unzione.

Don Generoso, raccogliendo e mescolando le carte da gioco:

— Senza offesa, don Enrico, voi non calando il tre di bastoni gli avete garantito una brutta fine!

Il Tùmmolo, placidamente:

— Col due secondo in mano a don Saverio? Mi fate ridere... oppure so, mi sono realmente disatto. Figuratevi, stavo pensando a donna Agata Quercia che abbiamo sotterrata ieri...

Gente dei Cristallini e di Materdei, ve lo ricordate, il nostro Tùmmolo? Era ciclopico, sproporzionato, una montagna di carne beata ma non vile (i suoi ceffoni, dal 1920 al 1950, atterrarono più di un rinomato «guappo», raddrizzarono parecchi torti); nella fluttuante vastità delle sue brache, materne perchè sembravano due gonne accostate, avrebbe potuto rifugiarsi mezza città.

Don Fabrizio Cuccurullo:

— Agata Quercia? Ma chi, la salumaia? E' defunta?

Don Enrico:

— Martedì all'alba, salute a me. Toccava l'ottantina... circa dieci anni per ogni negozio che aveva fondato ai Vergini e al Museo, d'accordo? Era venuto il suo turno... e lei non si è opposta, nè con parole nè con denaro. Gesù Gesù. Quella ha domandato ai figli, sotto giuramento, un funerale di terzissima categoria! Niente musica, niente fiori, niente sacerdoti e zitelluccee al seguito...

Don Saverio Tinco:

— Voi effettivamente dite? Una padrona di otto salumerie, una regina come donna Agata Quercia non si procura, andando a Poggioreale, nemmeno il conforto di una marcetta e di una giaculatoria? Ma dunque a che servono i capitali?

Il Tinco era celebre, dai Fondi Rossi alle Fontanelle, come tosatore di ciuchi. Inverno o estate, non usciva da una sua logora e buffa palandrana (forse una ex-livrea) nella quale ritengo che fosse quasi nudo. Abitava con la figlia sordomuta in una capanna di lamiere a ridosso allo Scudillo.

— Il denaro serve unicamente al denaro, se permettete — rispose don Enrico. — E l'estinta ne aveva cognizione fin da bambina. Ma pigliamola giovinetta, quando si chiamava Ciampa ed era una fata, una meraviglia del Cavone. Perchè sposò don Achille Quercia, perchè? Quella invece che una ragazza era una salumeria (avuta in dote dal padre): e si unì ad una reciproca salumeria. Banco allacciò banco e pronta cassa bianì pronta cassa... nuzialmente si coricarono insieme due magazzini, due premiate ditte. Lei anche nel partorire gemeva: «Chi c'è in bottega?». Allattava pubblicamente, senza ritegno, continuando a ipnotizzare le bilance; se un avventore le sbirciava il seno era punito sul fatto, riceveva qualcosa in meno di resto, o una ciabatta in fronte a propria scelta. Dio l'abbia in gloria, che donna! Fu mai vista scialare allo «Scoglio di Frisio», ridere in una carrozza di Monteveregine? Il suo unico piacere, il suo unico divertimento, era una salumeria nuova.

Don Fabrizio:

— Anime del Purgatorio! Io, avendone la disponibilità, le avrei gettato in grembo un milione di orgoni... tiè, le avrei detto, sfizia!

Questo grifagno Cuccurullo era mutilato di una gamba, ma aveva la gruccia delle sette leghe; quando non volava da ufficio a ufficio nei labirinti verticali del nostro Municipio, qualcuno lo sottostante marciapiede fermandosi a regolare intervalli per gridare: «Nascita, morte, residenza! Famiglia e lavoro... semplice o con urgenza!». Egli procacciava documenti, insomma; per una tenue mancia risparmiava ai cittadini peripezie burocratiche inenarrabili, vittoriose se conducono e abbandonano il profano sull'orlo della pazzia.

Il Tùmmolo:

— Intendiamoci, egregio don Fabrizio: voi come signore scaduto, in qualità di ex-barone, certe cose non potete valutarle. Donna Agata meritava e merita, dico io, la maggiore stima. Abbiate pazienza, qui si tratta di ragionare. Lei si arricchì, va bene. Ma sfacchinando in quel modo, e privandosi regolarmente, accanitamente, di qualunque sfarzo, lei era come voi, lei cresava più eguaglianza e giustizia di Carlo Marx.

Il Cuccurullo:

— Perchè, le ha lasciate ai poveri, otto salumerie?

Don Enrico:

— Non ne valeva la pena. Siete voi medesimo la prova che nessuna ricchezza dura molte generazioni. I conti di un vero socialismo del destino, ponderiamo, si fanno a secoli. In totale, poi, tutti i ceti e tutte le persone avranno avuto le stesse carezze e le stesse mazzate. Fidatevi di me. La politica grida che bisogna cambiare l'ordine dei fattori, ma non ci avverte che il prodotto non cambia. Don Generoso, mi appello a voi che siete borghese e possidente...

Il Cerrito viveva, è innegabile, della rendita di tre «bassi». Lindo e pinto, scheletrino, niveo di capelli, di baffi e di pizzetto, non aveva deficienze nel bilancio perchè si nutriva di vino, e ne aggiungendovi qualche *tarallo* e qualche foglia di lattuga crudi. Il rione Stella gli tributava l'ossequio e l'ammirazione tradizionalmente suscitati, a Napoli, da chi non è obbligato a lavorare. Egli si asciugò la bocca (aveva appena deposto la caraffa di *Gragnano* che portava in una borsa d'avvocato) e disse:

— Il mio giudizio, eccolo. Donna Agata Quercia è simpatica pure a me. Ci vuole coerenza... lei nacque con un'opinione sua, e con un'opinione sua morì.

Il Tùmmolo:

— Bravo! In quanto a ciò, togliamoci il cappello. Se mi onorate di un po' di attenzione, vi informo completamente... la fine di donna Agata è un'opera d'arte, una perfezione, un incanto. Tre mesi di giacenza in una poltrona, diconsi tre, per motivo dell'inferiorità cardiaca... negli ultimi venti giorni, abusando che l'ammalata poco distingueva, i parenti noleggiarono Brigida l'infermiera. Se la vecchia mancasse in fretta o d'improvviso, rifletterono, qua tempestivamente chi ci avverte? Il prezzo di Brigida fu per ciascuna assistenza lire mille.

Il Cuccurullo e il Tinco:

— Mannaggia... una somma tale?

Don Enrico:

— Sì, fu un'agonia di primo ordine, lussuosa. Ma la famiglia s'era sbagliata, circa l'agonizzante. Donna Agata non ebbe, per tre settimane, la forza di esprimersi e di agire... senonchè udiva e percepiva tutto. Concentrava la sua vigilanza su Brigida, rendu l'idea? Vegliava l'infermiera che la vegliava. Neanche per un minuto le fece chiudere occhio. Poi come sempre accade nell'imminenza del trapasso, donna Agata ebbe un lieve ritorno di forze, il «miglioramento della morte», quella specie di amara gioia con cui ci rendiamo conto del pronunziato verdetto e salutiamo Napoli e i congiunti... Dunque che succede? La vecchia si rizza lentamente, bisbiglia all'infermiera di avvicinarsi, la trivella con uno sguardo trionfale, e adoperando il supremo fiato le dice: «Me ne vado... Per te, bella mia, è terminata finalmente la cuccagna!». Basta così. Donna Agata ricade, si fa il segno della Croce e spira.

Noi:

— Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria!

Don Enrico, soave:

— Era una donna di principio, di conseguenza. Se viene a sapere che non potendo rimetterci le ho dato abete e non faggio, per la cassa, addio tranquillità nostra.

Don Saverio:

— *Nostra?* Che c'entriamo noi?

Il Tùmmolo:

— Qua mi costate, di solo caffè, migliaia e migliaia annue. Ci dobbiamo essere scambievolmente.

Rintoccò la mezzora di un orologio. Fuori, la deserta Salita di Santa Teresa taceva nell'oscurità; gli alberelli che lì fiancheggiavano, arruffati dallo scirocco, parevan che si spulciassero. Era il momento in cui, al tempo dei tempi, la guardia con la mesta lanterna vagava cantilenando: «E' suonata un'ora di notte... — L'angelo alla porta, — Maria per la casa. — entri il bene ed esca il male, — Dio protegga il capo di casa».

Giuseppe Marotta

VISITA ALLA SEDE DELLE NAZIONI UNITE

Un gigantesco alveare nella penisola di Manhattan

All'estremo limite dell'architettura - La segreteria: senza una finestra, senza una feritoia, senza un rilievo; parete di quaranta piani - Di sera, quando i vetri verdastri si illuminano, pare una grande medusa dalle forme geometriche - Visione di un'attività misteriosa: di qui passano le sorti di mezzo mondo

(Da nostro inviato speciale)

New York, novembre.

A metà della penisola di Manhattan, sulla riva dell'East River, sorge la nuova sede delle Nazioni Unite, l'ultimo grido, come si dice, in fatto di grattacieli, di arredamento, di impianti, opera collettiva di dieci architetti di ogni Nazione capitanati da Wallace K. Harrison, costruttore del Rockefeller Center.

Più giù, raggruppate sulla punta della penisola, sorgono le moli più antiche, che grottescamente conservano elementi architettonici tradizionali, cornicioni, fregi e timpani intorno alle finestre, atlici sostenuti da colonne corinzie, il tetto coronato da cuspidi gotiche, da un pinnacolo festonato, o addirittura da uno chalet svizzero. E di qua, verso il Parco, c'è il gruppo dei Rockefeller Center, con la parete ancora che mi capitò un'altra volta di paragonare alla parete della Marmolada, e gli edifici più recenti, sempre più nudi di decorazioni, sempre più simili a incisi mobili da ufficio, dadi e cassetti a spigoli netti; fino ad una mole novissima nella Park Avenue, sede di una fabbrica di saponi, quattro pareti sui cento metri di vetrate verdi delimitate da listelli di una materia argentea che pare alluminio, ed ha l'aspetto di un acquario (e pesci sembrano le rare figure che si muovono dietro i vetri, specie dopo il crepuscolo, guizzanti entro la smeraldina incandescenza delle vasche).

Ma quando si arriva alla fine della 42ª strada dalla parte orientale, ed in mezzo ad un terreno ancora sconvolto dagli scavi, con i monti dei materiali delle case demolite fuori un quartiere di alcuni piani, squallide case popolari) si vede piantato quel gigantesco parallelepipedo, tutto cielo sui lati lunghi, tutto muro negli altri lati, si ha il senso che anche l'architettura è arrivata all'estremo della parabola. Più in là non si può andare in questa via, si pensa, e si torna indietro o bisognerà escogitare altre forme, imitare la pannocchia, il termitaio, il ramo di corallo; nello stesso modo che chi ha veduto alle più recenti mostre di pittura tele con uno sfondo di colore uniforme con sopra una macchia tonda, un ghirigoro di spaghetti, un'inferriata di simmetriche righe nere di diverso spessore (ed in un angolo, concessione al decadente passato, un rettangolino rosso), ha esclamato con sollievo, «grazie al Cielo, la pittura è giunta al limite, non resta che imitare l'imbianchino o ricominciare dalle pitture rupestri».

La fetta di torta

La nuova sede delle Nazioni Unite si compone di vari elementi; il parallelepipedo di cui vi ho detto, che hanno sede gli uffici della segreteria (secretariat building); un padiglione basso e tutto parete che al contrario dell'altro edificio pare si vergogni di avere porte e finestre (solo la sera quando si accendono le luci dentro ci si accorge che alle lastre di asfalto o quello che sia si alternano lastre di vetro spesso, che il giorno hanno lo stesso aspetto e colore delle altre), prono sul terreno come il mostro di Kafka, e se volete avere un'idea generale della forma pensate ad un vecchio fonografo con la tromba; ed una galleria che congiunge le due parti. Nella galleria ci sono le aule ove si radunano i Consigli di sicurezza, di tutela e dell'economia sociale (e vi dirò poi come sono messe, con un gusto fra la sauna finnica e il ghebi abissino); e nel padiglione la grande aula destinata all'assemblea generale.

Naturalmente, l'occhio e la curiosità corrono subito all'edificio della segreteria; che veduto di lontano, dal lato più stretto, appare come un monolito nudo alto centoventi centocinquanta metri, senza una finestra, senza una feritoia, senza un rilievo, di una materia chiara che potrebbe essere marmo o granito o asfalto ed è forse solo una di quelle composizioni plastiche moderne di cui in fondo non si conoscono ancora tutte le proprietà, e potrebbe darsi che non resistono a certi raggi cosmici, che si disfacciano dopo un certo numero di anni, e dileguino nell'aria come gli inchiostri simpatici; sì che un bel giorno possa succedere che i cittadini di Nuova York che abitano fra la 42ª strada e la prima avenue slanciarsi dal letto vedano al posto del superbo bastione una cataratta di polvere e di frantumi di vetro. (Hanno ragione i cittadini di Firenze a volere che i loro ponti siano rifatti con la pietra dei colli vicini, quella almeno si sa di cosa è fatta, e che può sopravvivere millenni. Del resto è già successo in questa costruzione che la parete di alcune aule dalla parte del fiume si era progettato che fosse di vetro per far godere la bella vista ai congregati, s'erano già collocate le enormi lastre, un pezzo unico per ogni parete, di cui si erano calcolati con minutezza i dati, la resistenza, lo spessore, e quei dati erano stati moltiplicati per dieci per star nel sicuro; venne una notte una bufera di vento dal mare e spaccò tutte le lastre).

Il lato più largo è una parete di quaranta piani, un grattacielo uguale da cima a fondo, nel quale i vetri di color verdastro, quando non sono illuminati dal di dentro, non fanno spicco sulla rete che li inquadra. Viene istintivo cercare il paragone, esprimere con un'immagine l'impressione che si ha da quella superficie matematicamente uniforme; il popolo chiama l'edificio ice-cream sandwich, o fetta di torta; io ho pensato ad un massale mezzo diritto, rilegato in cuoio e pergamena, alla parte radente di un rasoio elettrico, ad una graticola, ad una grattugia, alla sezione di un alveare dalle celle rettangolari.

Ma l'immagine esatta, quella con cui mi resterà ormai nella memoria, me l'ha suggerita l'altra sera Steinberg (se la ricordate? quello che disegnava sul Bertoldo prima della guerra quelle vacche con la lacrimetta, quei donnoni col nastrino alla vita, ed oggi è quello che si dice una celebrità internazionale), che sono andato a trovare nella mia ariosa dimora alla 71ª strada. Steinberg mi ha mostrato un suo disegno rappresentante l'edificio, non aveva fatto molta fatica, aveva ritagliato un rettangolo di quella carta da architetti che chiamano «carta millimetrata» e l'aveva incollato su un altro foglio disegnandovi sotto un marciapiede con alcune figurine di pedoni e sul tetto le antenne delle televisioni; ed ecco l'edificio preciso, sputato, come in una fotografia.

La sera l'effetto è diverso; si accendono le luci alle finestre, i vetri verdastri illuminati compongono nell'aria una massa compatta e che tuttavia pare senza sostanza, quasi una medusa che abbia assunta una forma geometrica. Appaiono traverso le vetrate tavole, scrivanie, celle telefoniche, lavagne, scaffali, casseforti, armadi metallici, panche, congegni di cristallo, di alluminio, di metalli cromati che fanno pensare a cucine sterilizzate, a sale d'operazione, a stanzini da bagno; si intravede gente che siede alla macchina da scrivere, che conversa, che reca carte, che manipola strumenti, che legge, che beve, che mangia, che si fa pulire le scarpe (Shoeshine al quarto piano) che si fa far la barba («salone» dei fratelli Barbagallo al ventesimo piano); si vantan di avere dalle finestre la più bella vista del mondo — il fiume, i lumi di Brooklyn di fronte, edifici ed acqua e il ponte di Queens sfumanti nell'azzurro malinconico del crepuscolo —, dicono che riconoscono la nazionalità del cliente dal modo come ha i capelli).

Migliaia di problemi

Di tutte quelle immagini quella dell'alveare è adesso la più giusta, anzi di un formicaio in piedi, si ha la visione di una attività misteriosa, formiche operaie che classificano, che protocollano, che archiviano, che battono a macchina, che ricopiano, che correggono, che stampano, che mettono sotto fascia e munscono d'indirizzo migliaia, milioni di documenti, prospetti, relazioni, proposte, proteste, invocazioni, risoluzioni, sentenze, appelli e ricorsi contro risoluzioni e sentenze; cento commissioni ed uffici e sottocommissioni e uffici staccati che esaminano, che studiano, che aggiornano, che risolvono o cercano di risolvere mille diecimila problemi intorno a cui governi, enti, classi sociali, caste, cittadini singoli di cento nazioni contrastano, discutono, si accapigliano, questioni da cui può nascere una guerra, una persecuzione, un'epidemia, una crisi economica, e anche soltanto il fallimento di un'azienda o il licenziamento di un funzionario; il destino dei prigionieri di guerra in Corea, la sorte delle persone di origine indiana stabilite nell'Unione sudafricana, la situazione economica della Liberia, l'irrigazione nell'Afghanistan, il rifornimento della carta da giornali alle Filippine, il credito da accordare alla commissione permanente dell'opio, il miglior modo di servirsi dei microfoni nella sala della assemblea generale, l'amicizia fra un certo funzionario delle Nazioni Unite ed un individuo che nel 1945 faceva colazione in una trattoria ungherese con una ragazza che si è poi saputo che aveva fatto domanda di iscrizione al partito comunista.

Attività di cui si ha solo una sensazione confusa, con guardando dalla strada traverso i vetri, o spiando in giro con passo senza suono — un folto tappeto d'un grigio uniforme è steso su tutti i pavimenti — per sale e corridoi e ambulacri, considerando l'elegante uniforme delle negrette che fanno andare gli ascensori, mescolandosi ai gruppi dei visitatori portati in giro da fiere fanciulle con la coppoletta ed il pigilo delle hostess degli aeroporti. Finchè un giorno anche un comunicato sui giornali, che vorrebbe la stato d'Israele non si è ancora sottomesso alla risoluzioni delle Nazioni Unite per la Palestina; o si legge che il consigliere generale delle Nazioni Unite Abraham H. Feller, di 47 anni, felicemente ammogliato con uno stipendio di 18.000 dollari l'anno (dodici milioni di nostra moneta), senza vizi, senza crucci economici o famigliari, si è ucciso buttandosi giù dal dodicesimo piano perchè, dissa la moglie ai giornalisti dopo la disgrazia, «era un idealista e soffriva come andavano le cose alle Nazioni Unite»; perchè, disse un comunicato ufficioso della segreteria generale, «aveva lavorato eccessivamente per difendere le Nazioni Unite dalle insinuazioni e dalle calunnie e dalle diffamazioni (smear) moltiplicatesi in questi ultimi tempi».

Paolo Monelli

Il principe ereditario di Svezia, Gustavo Adolfo, trovandosi ad un ricevimento ha dimenticato di togliersi la mano di tasca; la sorella Cristina lo rimprovera graziosamente

UN DIVO A UN RICEVIMENTO ROMANO

Errol Flynn intimidito scopre il Paradiso Terrestre

(Nostro servizio speciale)

Roma, 24 novembre.

«Gli storici del costume dovranno tener conto di come a Roma si riceva un attore» abbiamo udito stasera durante il *cocktail party* per il varo del film «Il maestro di Don Giovanni». L'attore era l'americano Errol Flynn, per la prima volta in Italia in visita ufficiale. Il luogo del *cocktail party* era la villa Vassarotti, sulla via Nomentana, uno degli «incanti» ai quali la borghesia quirite guarda invidiosamente come ad un paradiso ideale.

Errol apparve sbalordito. Sceso dall'automobile color nero e argento della sua Casa cinematografica, così come un antico principe sarebbe sceso dalla sua berlina reale, l'attore s'è trovato di fronte un esercito di famigli: il maggiordomo gli si è inchinato, i paggi gli hanno fatto corona, le guardarobiere si sono dolcemente impadronite del suo impermeabile. Al di là della barriera dei servi, sulla soglia del palazzo in fondo al giardino, si tenevano la signora e l'ing. Vassarotti, che finanzia «Il maestro di Don Giovanni» e tanta, con l'assillo della grande firma d'oltre oceano, il successo nella «produzione» filmistica. Una schiera di fotografi ha eternato l'incontro.

«Benvenuto in questa casa; gradite l'accoglienza di questa casa, anche se in America siete avvezzi a ben altro» si ripeteva a Flynn. L'attore s'è inchinato nell'androne illuminato a giorno, sui tappeti spessi come l'erba di primavera. Specchi brillavano dappertutto; giovani attrici non ancora note si alsavano da immani sofà coperti di velluto rosso, sorridevano; al suolo giacevano pelli di belve; caminetti ardevano negli angoli; fotografie di personaggi di Casa Savoia splendevano dai mobili entro cornici d'oro.

«Chi ha progettato questa meraviglia?» chiedeva Errol Flynn.

«L'ingegnere, l'ingegnere stesso» facevano a gara nel rispondergli. L'attore è stato pilotato, attraverso corridoi gremiti di idoli cinesi, attraverso misterioso scalette dalle ringhiere azzurre, fino al *Sancta Sanctorum*: il salone sotterraneo dove l'ing. Vassarotti ha costruito il suo cinema privato, il suo teatro privato e, incredibile a dirsi, la sua piscina coperta. Termosifoni di potenza bastevole a riscaldare un'officina si diramano nel fondo violetto; l'acqua s'irradia nelle viscere della casa, s'insinua sotto i pavimenti di cristallo. Tutto intorno alla piscina si innalza, nell'aria di serra, una foresta di banani; sul fiutto nuotano cigni. Una villa del genere sarebbe stata il sogno di qualsiasi «divo» del muto, al tempo in cui gli attori di Hollywood guadagnavano tre milioni di dollari l'anno: nessuno, neanche Rodolfo Valentino, arrivò mai a possederla.

Errol Flynn, che occupa in California un appartamentino di quattro stanze ed ha finora investito i propri risparmi nell'acquisto di barche a vela, ha parlato ai convenuti con timidezza comprensibile. E' un bell'uomo dal viso segnato, assai meno giovanile di quanto si direbbe ammirandolo nei films; il suo abito blu è stato giudicato di taglio modesto. La sua nuova moglie, la ventiduenne Patricia Wymore, vestiva un curioso «ensemble» di raso color salmone e di pelliccia di martora: è altissima, bionda, vistosa, con un visino scontroso. Si mormorava, dietro ai suo passaggio, che Flynn ha cambiato vita grazie alla vigilante gelosia di Patricia.

«Sono felice di girare a Roma» ha detto Flynn ai giornalisti, dopo aver rifiatato a lungo. Ha soggiunto, in un inglese che i non americani trovavano di comprensione difficile, che «Il maestro di Don Giovanni» sarà un film di cappa e spada in «*eastmancolor*» (qualcosa di fronte a cui il *technicolor* sembrerà pallidissimo), diretto da Milton Krims e interpretato, accanto allo stesso Flynn, da Gina Lollobrigida. Era infatti presente anche Gina Lollobrigida, grassoccia nella sua *decolletée*, scortata dal marito jugoslavo. L'antica Miss Lazio ha informato gli astanti che, malgrado la vertenza per cui una Casa di produzione l'ha citata dinanzi ai giudici, la propria partecipazione al film «Il maestro di Don Giovanni» è assolutamente legittima. A causa di tale asserzione, i flash cinematografici presenti al *cocktail* parlavano turbati di «una bomba Lollobrigida».

c. l.

UNA STUDENTESSA SVIZZERA

Abbandonata dal fidanzato si lascia morire di fame

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 novembre.

Fare lo sciopero della fame e morire a ventidue anni perchè il fidanzato vi ha abbandonata è certo un caso triste; e meraviglia che nel 1952, in quest'epoca atomica e minacciosa, materialista all'eccesso, l'amore possa spingere a tanto. Eppure è accaduto proprio così a una giovane e bella studentessa svizzera che è venuta a Parigi apposta per morirvi dopo essere rimasta circa un anno quasi senza mangiare.

Elisabetta Auchong, che merita di essere annoverata d'ora in poi fra le amanti celebri, era nata a Basilea il 5 giugno 1930 e studiava medicina. Gli amici dicono che era bella e allegra, lieta di vivere, e corteggiata dagli uomini: ma non ne amava uno solo, e quando egli decise di compiere il loro fidanzamento ne fu talmente addolorata da ammalarsi.

Le cure e le medicine mandarono via la febbre, ma non guarirono il mal d'amore che la divorava e che, da allegra e contenta, la fece diventare taciturna e triste. E fu ugualmente vano l'affetto dei genitori, ricchi commercianti di Basilea, che facevano di tutto per distrarre la figliola e renderle un po' di buonumore. Elisabetta rifiutava di mangiare e alle insistenze dei suoi rispondeva: «Non ho fame». Poichè ogni tanto la ragazza parlava di suicidio, i genitori non avevano il coraggio di mandarla sola, facendo affidamento sul tempo. Pareva impossibile che in capo a qualche mese il gusto di vivere non riprendesse il sopravvento in una ragazza giovane e intelligente. E capitava effettivamente così, come una rivolta dell'istinto, che un giorno Elisabetta si mettesse a mangiare, ma poi rimaneva tre o quattro giorni senza inghiottire praticamente nulla.

Il 3 novembre scorso Elisabetta espresse il desiderio di venire a Parigi presso un'amica. I genitori acconsentirono subito, con entusiasmo. Pensavano che a Parigi, la città dei divertimenti, la loro figliola avrebbe forse dimenticato l'ex-fidanzato. Invece Elisabetta voleva venire qui per morirvi lontana dai suoi, e lo disse alfamica che l'accolse alla Gare de Lyon e fu spaventata nel vederla ridotta come uno scheletro. Pesava, infatti, soltanto 31 chili.

L'altro giorno Elisabetta si coricò. Si sentiva stanca e chiuse gli occhi. La sua amica credeva che dormisse e si accorse soltanto alcune ore dopo che era morta. Il medico rifiutò il permesso di tumularla e avvertì il commissariato di polizia del quartiere, le cui indagini hanno permesso di ricostruire la commovente vicenda che viene portata solo oggi a conoscenza del pubblico.

m.

Un boscaiolo si uccide precipitando in un burrone

Verbania, 24 novembre.

Una tragica fine ha fatto il boscaiolo Secondo Bressani che si era recato in località Cuggine per tagliar legna. Mentre era intento al suo lavoro, causa il terreno bagnato, scivolava e precipitava su una roccia sottostante, compiendo un salto di quaranta metri. Raccolto agonizzante da alcuni montanari venivà trasportato all'ospedale dove decedeva in serata.

Il premio Fémina a un libro aspro e poetico

I 12 più bei romanzi dell'Ottocento

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 novembre.

Dominique Rollin ha vinto o, 2) il Premio Fémina col suo nuovo romanzo *Le Souffle*. In 43 anni di esistenza, le votazioni de La Fémina non erano mai state contrastate come quest'anno. Durante la colazione in un club del Faubourg Saint Honoré, le dodici vecchie signore che costituiscono la giuria, non riuscivano assolutamente a mettersi d'accordo su una mezza dozzina di libri che erano rimasti fino all'ultimo momento in ballottaggio e se, quando sono stati serviti i filetti di sogliola al Madera, poteva sembrare che una delle opere stesse per prevalere sulle altre, al momento dell'arrosto la discussione è ricominciata dal punto di partenza e più accanita che mai.

Sono stati necessari tredici scrutini e soltanto al tredicesimo il romanzo della signora Rollin ha vinto con otto voti, seguito dall'*Amour de Ryen* di Jacques Perry che ne ha avuti due, e da *Le Pont sur la Rivière Kwai* di Pierre Boulle e *La colline oubliée* di Mouloud Manneri che hanno avuto un voto ciascuno.

Dominique Rollin è una bella donna d'una quarantina di anni che vive in uno studio di Montparnasse insieme al marito, lo scultore Milleret, al quale ha fatto da modella per tutte le sue statue. Essa è nata a Bruxelles nel 1913; suo padre è bibliotecario al Ministero della Giustizia e il nonno per parte materna era il romanziere Léon Cadel, morto una ventina d'anni prima ch'ella nascesse, autore di opere come *Le boucassaié* e *Ompdrailles*, che ebbero una certa notorietà alla fine del secolo scorso. Anche la zia, Judith Cadel, è una scrittrice che ha pubblicato saggi di critica d'arte su Rodin e su Maillol.

Da parte sua, Dominique dall'età di quindici anni scrive tre o quattro pagine ogni giorno, mai di più e mai di meno, neppure quando l'ispirazione la manca completamente ed è poi costretta a stracciare ciò che ha scritto. Il suo primo romanzo, *Les mauvais*, fu terminato nel 1939, ma pubblicato soltanto nel 1942 durante l'occupazione tedesca. Poi essa ha continuato a pubblicare le sue opere in cui si compiace di situazioni morbose ma non prive d'una autentica forza drammatica, nelle quali la realtà viene spesso soverchiata dalla allucinazione. La sensualità della sua prosa è così esasperata che raggiunge qualche volta la atmosfera astratta del misticismo. Prima del romanzo premiato oggi, Dominique Rollin aveva pubblicato *Les deux soeurs*, *Moi qui ne suis qu'amour* e *L'ombre suit le corps*.

Le Souffle è una torbida storia di contrasti domestici che si svolge intorno al letto d'un agonizzante: Auguste Yquelon sta per morire e la famiglia è riunita presso di lui, ma già pronta a dissolversi appena egli avrà esalato l'ultimo respiro.

Egli vorrebbe ancora trasmettere loro l'estremo soffio capace di perpetuare l'unità di questo consorzio patriarcale che, durante tutta la sua vita, è riuscito a mantenere insieme nonostante le avversità e i contrasti, ma sente che a mano a mano che le forze lo abbandonano, la disgregazione si fa sempre più irrimediabile: tutti i rancori, i sordi egoismi che avevano covato finora, si manifestano finalmente senza essere più velati dall'ipocrisia e stanno per esplodere. Laure, la figlia maggiore, cerca invano di continuare l'opera pacificatrice del padre: ogni figliolo, chiamato dal suo destino, guidato dai propri istinti oscuri, dalla propria sensualità sfrenata e dai propri interessi, non vuole altro che difendere la sua libertà.

Le souffle è un libro aspro e in un certo senso anche un-

Il nuovo modello ORIS: antiurto piccolo ora 18 misura 18 rubini L. 8.500

Dal 22 novembre al 31 dicembre a tutti gli acquirenti di un orologio anti-shock verrà offerto in omaggio, dal rappresentante generale della Oris, una penna originale a sfera.

Contro le tosse... PASTIGLIE VALDA sole le VERE sono efficaci Esigetele in scatole

LAVATRICE RIVER Capacità 4-5 Kg. Rulli elettrici Riscaldatore d'acqua con spia di controllo - Pompa scarico acqua. Via Sagra San Michele, n. 8 Telef. 773-869

neve, vento, pioggia! ma io non perdo mai di vista... LE COMPRESSE DI ASPIRINA BAYER

Vendita ai pubblici incanti

(Articolo 2797 Cod. Civ.)

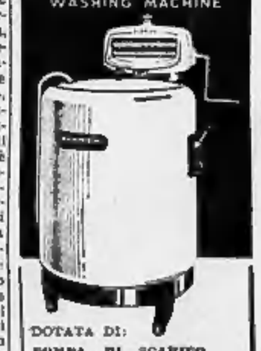
Il sottoscritto porta a conoscenza che il giorno 13 dicembre 1952 alle ore 10 nella Borsa Merci di Genova, piazza Banchi, metterà in vendita, al migliore offerente alle grida, «casse 1150 chiodi (punte di Parigi) misure assortite».

Maggiori dettagli sono descritti nel Bando Vendita pubblicato a rigore di legge.

Genova, 13 novembre 1952.

PUBBLICO MEDIATORE
Giuseppe Chiappini - Genova
Via I. D'Aste, 3-12, tel. 84-478

KLAWER WASHING MACHINE



DOTATA DI:
POMPA DI SCARICO
RISCALDATORE
ASCIUGATORE REGOLABILE
MONTATA SU RUOTE

Lava da 3 a 4 kg. di biancheria in 8 minuti

Agenzia generale per l'Italia
KLAWER ITALIANA
Via A. Peyron, 12 - TORINO
Tel. stabile 774-845

ESPOSIZIONE MOBILI di CANTÙ TORINO Via San Francesco da Paola, 17 a pochi via Giolitti (primo piano) - Telefono 66-705

Braccata dalla polizia una bella truffatrice

Napoli, 24 novembre.

Da alcuni giorni i funzionari della Squadra mobile di Napoli, in collegamento con i funzionari delle questure di Roma e di Milano, svolgono attivissime indagini per la cattura della trentaduenne Amadea Giovinetti, nata a Napoli e domiciliata a Milano in via Sant'Antonio 20. La Giovinetti è autrice di audaci e sensazionali truffe che hanno messo in allarme tutto l'ambiente dei commercianti napoletani. La donna, bellissima e vestita con estrema eleganza, era solita presentarsi alle vittime designate come «contessa Marzotto», «contessa Alemagna», o «vedova Zegna». Tali nomi, naturalmente, non mancavano di ottenere effetti insperati allorchè in pochi giorni sono caduti nella rete tesa dalla sedicente contessa, direttori di albergo, proprietari di trattorie e perfino di farmacia. Ma la più clamorosa gesta è stata compiuta in danno della ditta Mele in vico Ilario 4, ove dopo avere ordinato quattro pellicce di gran valore la fantomatica nobildonna, col beneplacito del proprietario, si è allontanata indossando un mantello di astrakan del prezzo di 750 mila lire con l'intesa naturalmente che avrebbe pagato tutto alla consegna della merce al suo domicilio in via Orazio 32. Inutile aggiungere che a quell'indirizzo la donna era del tutto sconosciuta.

La Giovinetti s'è allontanata da Napoli a spese d'un noto autonoleggiatore. Umberto Bonfantino, dal quale si è fatta accompagnare in auto a Roma. Discesa dinanzi al Palazzo di Giustizia la donna ha pregato il Bonfantino di attenderla dovendo incontrarsi, prima di recarsi in albergo, con il suo legale. L'autonoleggiatore, dopo aver invano atteso il ritorno della fantomatica contessa, è ritornato a Napoli e ha anche egli denunciato la singolare truffatrice ai funzionari della nostra questura.

L'AVVENTURA DI UN OREFICE SULLE DOLOMITI

Passa la notte all'addiaccio e il figlio svaligia il negozio

I carabinieri, partiti in soccorso, al ritorno scoprono che il furto era stato concordato dalla intera famiglia per riscuotere il grosso premio di assicurazione

Trento, 24 novembre.

Una soluzione del tutto imprevista hanno avuto questa sera le indagini dei carabinieri per scoprire gli autori di un grosso furto avvenuto la scorsa notte in una oreficeria di Primiero, mentre i carabinieri erano partiti per la montagna alla ricerca del proprietario del negozio bloccato su una parete di ghiaccio. L'orefice Fortunato Bellotto, di 62 anni, appassionato cacciatore di camosci, era partito ieri mattina da Primiero, dove risiede, portandosi sulla cima di Pala Alta nelle Dolomiti. Scalate alcune ripide pareti ricoperte da un fitto strato di neve e di ghiaccio, il Bellotto, nel percorrere un nevaio scivolava, rotolando fino in fondo ad un vallone. Pur non avendo riportato gravi contusioni, non riusciva a proseguire il cammino. Per richiamare l'attenzione sparava alcuni colpi con la sua doppietta in aria, ma i segnali non venivano avvertiti. Dovette così adattarsi a trascorrere la notte all'addiaccio, e per riscaldarsi abbatté un pino ed accese un grande falò. Frattanto i familiari, allarmati per il suo mancato ritorno, organizzavano una spedizione di soccorso composta da tre recciatori e dai carabinieri. Le ricerche proseguirono tutta la notte senza risultato. Solo alle prime luci dell'alba di stamane, la guida Saverio Scalet, seguendo le orme sulla neve, dopo una faticosa arrampicata, poteva scorgere il Bellotto bloccato ai piedi di una parete di ghiaccio. Tentò di raggiungerlo, ma scivolò sul terreno gelato, e dopo un pauroso ruzzolone di circa 80 metri, riuscì miracolosamente ad arrestarsi afferrandosi ad una grossa pianta di larice. Rialzatosi subito, benché contuso e dolorante, si univa agli altri per proseguire il salvataggio. Accertato con precisione il punto in cui si trovava il Bellotto, carabinieri e recciatori risalirono la china del monte, tagliando gradini nel ghiaccio col calcio dei fucili, e dopo tre ore poterono toccare la vetta e calarsi quindi per la parete fino a raggiungere il Bellotto che veniva trasportato a valle semiassiderato. Appena giunto a casa egli apprendeva che durante la sua drammatica veglia notturna fra ghiaccio e neve ignoti ladri, approfittando anche dell'assenza del paese dei carabinieri, s'erano introdotti nella sua oreficeria e l'avevano messa a soqquadro, aprendo la cassaforte e impossessandosi di oggetti preziosi per il valore di due milioni.

Il carabinieri iniziavano le indagini, constatando che il furto era stato compiuto con troppa facilità, così da destare sospetti. Le saracinesche del negozio e della porta d'ingresso erano state trovate aperte a metà, ma la cassaforte non presentava tracce di scasso. Il Bellotto interrogato dichiarava di avere dimenticato le chiavi sopra un mobile. I familiari, a loro volta, sottoposti a stringenti interrogatori, caddero in evidenti contraddizioni, e finirono per confessare che il furto era stato architettato e compiuto dal figlio Diego, di 20 anni, d'accordo col padre, allo scopo di riscuotere un vistoso premio di assicurazione. I preziosi asportati dalla cassaforte furono infatti ritrovati accuratamente nascosti dietro i mobili dell'abitazione dell'orefice. Il figlio di questi, Diego, di 20 anni, è stato arrestato, e i suoi genitori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Alla vigilia di una transazione

Rossini mutò parere e denunziò Cippico

Roma, 24 novembre.

La meta dovrebbe essere vicina. Almeno così sembra, salvo complicazioni. Ancora qualche udienza da dedicare ai pochi testimoni rimasti da esaminare (e non sarà una fatica notevole perchè si tratta di personaggi di un certo rilievo e di un certo interesse); poi l'inizio della discussione. Come dire: a metà dicembre la sentenza. Questo non significa che la situazione dopo tanta indagine non abbia ancora i suoi lati oscuri. Il cammino da percorrere è ancora irto di difficoltà. D'altra parte s'è detto sempre che questo processo non è semplice.

Questa mattina è tornata in ballo la storia dei milioni — molti, quasi cinquecento — che Alessandro Rossini prestò e che dal lontano ormai 1948 non ha più riveduto. L'ha narrata quello che fu il suo legale, l'avvocato Castiglioni Umani e con questo racconto praticamente s'è occupata tutta l'udienza. Un racconto sufficientemente interessante. Gli altri testimoni hanno assunto ruoli secondari, quasi di semplici comparse.

Cosa ha detto l'avv. Castiglioni? Era il consulente legale della Compagnia finanziaria di partecipazione che anticipò ad Alessandro Rossini quei milioni in lire italiane necessarie per la seconda operazione di prestito. Fu proprio nei locali della Compagnia che l'avvocato conobbe il finanziere e gli fu vicino in tutti i tentativi fatti per rientrare in possesso della somma prestata a mons. Guidetti. In un prima momento Rossini fu tranquillo, poi non essendo andata in porto la prima operazione cominciò ad impressionarsi, infine ebbe dei sospetti più gravi quando il Nunzio di Berna lo mise in guardia contro l'attività di Edoardo Prettner Cippico. Allora Rossini volle parlare con mons. Guidetti e volle chiedergli spiegazioni. L'amministratore dei beni della Santa Sede fu preciso nella risposta: «Ho i poteri per fare operazioni valutarie per conto della Segreteria di Stato» e nel dire così mostrò una lettera della Segreteria di Stato firmata da mons. Cippico.

«Ma — ha voluto sapere il Presidente — Rossini era ben certo di aver fatto il prestito alla Segreteria di Stato?».

«Senza alcun dubbio» ha spiegato l'avvocato.

«E non s'era mai chiesto perchè — è intervenuto il difensore di Cippico avv. Jacobelli — la Segreteria di Stato avesse bisogno di tanto denaro? Non era certo in fallimento».

«Il perchè di questa richiesta di prestito — ha replicato l'altro — Rossini non mi sembra se la sia posta. A me disse sempre che aveva trattato con l'Amministrazione dei beni, di aver avuto delle garanzie e null'altro».

«Che attività svolgeva il Rossini?» ha chiesto allora l'avvocato Jacobelli.

«Si diceva che commerciasse in armi».

«Con quali altre personalità vaticane lei, oltre mons. Guidetti, ha parlato?» ha domandato l'avv. Jacobelli.

«Con mons. Roberti e con l'avv. Pacelli — ha chiarito l'avv. Castiglioni. — Infine con il cardinale Rossi. In un primo momento della questione venne incaricata in Vaticano una commissione di indagine. La conclusione dell'inchiesta fu negativa per Rossini: la Santa Sede non riconosceva alcuna obbligazione nei confronti del finanziere dichiarandosi estranea alla operazione trattata da mons. Guidetti senza averne i poteri. Mi sembrò allora più utile seguire la via della trattativa da condursi con un notevole tatto. Ebbi un colloquio con il cardinale Rossi l'8 marzo 1948. Costui mi consigliò, almeno così mi sembra di ricordare, di inviare un secondo esposto al Pontefice e mi lasciò intendere che molto probabilmente la questione sarebbe stata presa in esame nuovamente, questa volta però dalla commissione cardinalizia. Tutto questo avrebbe portato ad una transazione. Quando però riferii al Rossini quel che io ritenevo fosse un mio successo personale, lo trovai che aveva mutato parere: s'era deciso a presentare regolare denuncia. E così fece il giorno dopo: scoppiò lo scandalo e Cippico venne arrestato».

Domani si fornerà a parlare dei gioielli e della loro scomparsa.

I difensori della Bellentani ricorrono in Cassazione

Milano, 24 novembre.

La battaglia per Pia Bellentani non è ancora finita. La conclusione del processo di Milano che ha visto riformata in parte la sentenza dell'Assise di Como con un'ulteriore riduzione della pena alla tragica protagonista del dramma di Villa d'Este non è definitiva: gli avvocati difensori Angelo Luzzani e prof. Delitala hanno presentato oggi alle 15,30, presso la Cancelleria penale della prima Assise d'Appello un regolare ricorso avverso il giudizio di secondo grado, pronunciato dalla Corte di Milano venerdì scorso con la riserva di specificarne i motivi entro il termine di venti giorni prescritto dal Codice.

La decisione dei giudici milanesi d'appello aveva, come si ricorderà, ridotto a sette anni, la condanna inflitta a Pia Bellentani da quelli di Como. Con questa riduzione la contessa avrebbe terminato l'espiazione del luglio prossimo. Fino a quel tempo la detenuta avrebbe dovuto essere trasferita in un comune penitenziario; ora invece, in seguito al ricorso presso la Corte di Cassazione, Pia Bellentani resterà ospite del manicomio criminale di Aversa. Negli ambienti bene informati del Palazzo di Giustizia si ritiene che le ragioni che hanno indotto i difensori a presentare ricorso alla Suprema Corte debbano essere ricercate nella possibilità che venga cassato il soggiorno di tre anni in una casa di custodia e cura che la Corte di Como aveva prescritto all'imputata in quanto riconosciuta semi-inferma di mente.

Muore per sincope dopo un investimento

Novara, 24 novembre.

Ieri sera, mentre percorrevano su di una motocicletta la provinciale Varallo-Novara, diretti alla vicina città, Teresio Gambarini di 19 anni e Giovanni Goldin di 22 anni, investivano, nei pressi di Biviona, un individuo non identificato, dall'apparente età di 60 anni. Tutti e tre cadevano a terra, ma subito si rialzavano apparentemente incolumi. Lo sconosciuto, che appariva in stato di ubbriachezza, si faceva accompagnare dai due giovani alla cascina Agnellengo dove si cercava in un fienile.

I due giovani si recavano a Fara Novarese dai carabinieri, a raccontare l'accaduto, e il maresciallo si faceva condurre nel fienile dove però lo sconosciuto veniva rinvenuto cadavere. Un medico ha attribuito il decesso a paralisi cardiaca. E' stata tuttavia disposta dall'autorità giudiziaria la perizia necroscopica dello sconosciuto, molto verosimilmente un mendicante.

Un degente si getta da una finestra dell'ospedale

Savona, 24 novembre.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto verso mezzogiorno di oggi nella sala centrale dell'Ospedale Civico San Paolo. Certo Luigi Orti di Pietro, residente a Savona, ricoverato nel nosocomio, in un momento di sconforto riusciva ad eludere la vigilanza degli infermieri addetti alla corsia e, aperta una finestra, si gettava nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri. Il disgraziato che non dava più segni di vita veniva subito soccorso e trasportato all'infermeria dell'ospedale dove i sanitari gli riscontravano gravi ferite e commozione cerebrale. L'Orti, nonostante le più amorevoli premure, decedeva quasi subito dopo il suo ricovero.

BORSE

La tendenza sostenuta del mercato ha lasciato un'evidente impronta sul corso odierno; la quota però ha risentito elementi di contrasto che hanno contribuito a segnarne ad a rendere perplessa l'esposizione operativa. Le Bolgas hanno spaziato dall'apertura su una forza zona di rialzo; attive le Sip su un fondo sostenuto, ostaco più tardi alle linee ed alle Meridionali. Le Acque Potabili hanno beneficiato di una ripresa insistente che ha operato una energica lieva sui prezzi senza poter raccogliere un fluttuante adeguato. In rialzo vigorose le Romane Zuccheri. Per contro gli assicurativi sono apparsi pesanti, i finanziari ed i mercuriferi hanno accusato il peso di realizzi notevoli. Titoli di Stato ben tenuti. Dopobuona impennata su compere prevalenti di Montecatini e di Finsider.

	22	24		22	24
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	6400	6350
Ren3½	67 50	67 50	Meridi.	1935	1912
v. l. s.	67 60	67 60	Tor. N.	146 —	146 —
Red5½	77 50	77 65	Italgas	1274	1312
v. l. s.	77 60	77 75	Sip	1406	1426
Ram5%	98 45	98 75	Terni	285 —	285 —
v. l. s.	98 75	98 85	P.C.E.	520 —	522 —
Red5%	92 75	92 75	Ones	570 —	555 —
v. l. s.	92 85	92 85	Rif.	3480	3424
Rie3½	73 30	73 —	Sesa	2600	2650
v. l. s.	73 40	72 20	Vizzola	3000	3000
Rie5%	94 40	94 20	Marelli	845 —	850 —
v. l. s.	94 50	94 50	Fiat	607 —	608 —
Ben 59	98 25	98 50	Savig.	—	—
» 60	98 40	98 375	Pebbiale	16 —	16 —
» 61	98 40	98 225	Inest	149 50	149 —
Fer3%	73 —	73 —	Mont.	914 —	914 —
Eli4½	86 25	86 —	Finsid.	698 —	698 —
Eli5½	100 —	100 —	Iva	349 —	357 —
Imi4½	97 25	97 25	Ansaldi	170 —	170 —
Imi5%	94 75	94 50	Viscosa	1730	1750
Irit.4½	234 —	235 —	Dialli.	2750	2785
Ima5½	93 50	93 80	Dir	2350	2380
Fer4½	91 50	91 50	Schiap.	785 —	780 —
»5%33	86 75	86 75	Anic	180 50	181 50
»5%37	86 75	86 75	Rum.cri	85 50	86 —
S.Paolo	91 —	91 —	M. pomi	2600	2640
» 4%	95 —	95 —	Mecfin	1172	1176
» 3.5%	83 —	83 —	Eucch.	1320	1310
I. Mop.	93 50	93 50	Unica	91 —	91 —
imi 6%	92 60	92 60	Cart. It.	4550	4550
»XI-5%	93 50	93 50	Burgo	8980	8940
»XV-6%	93 —	93 50	Form R.	18.000	18.000
Med5½	29 —	28 —	Fiam. F.	997 —	997 —
»7%48	29 —	29 —	N.A.I.	16.900	16.300
»7%49	28 —	29 —	Stella	86 —	86 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	4200	4300
» 6%	93 30	93 30	Mar. S.	1168	1195
Pir.5%	85 25	85 25	Sade	1150	1167
» 6%	96 50	96 50	Former	265 —	265 —
Oliv7%	103 35	104 —	Siam	350 —	350 —
Magn7	98 25	98 25	West.	250 —	253 —
Elet7%	103 —	103 —	Parsm	605 —	605 —
Vis.7%	95 50	95 50	Gilard	310 —	310 —
Gaz7%	93 75	93 75	Pirelli	1395	1383
Sav.7%	92 —	93 —	Safb.	1350	1350
West.7	87 50	87 —	Lig.gas	2295	2265
Fruss6	88 —	88 —	Talco	16.900	16.900
Cart7%	103 50	103 —	Bargo.	14.450	14.400
Sade6	95 40	95 40	Oton.	715 —	715 —
Visc6%	90 —	90 —	Fisc.	285 —	275 —
Dat.6%	97 50	97 50	Lanz	3645	3643
Stipel 6	97 60	97 —	Amiax	3800	3695
Timo 6	93 75	94 25	Acq. P.	4700	4825
Terre 6	95 25	95 —	Florio	125 —	125 —
Fer7%	90 —	90 —	Beni St	8600	8600
Eserc.	90 875	90 875	Sinv	17.075	17.075
A. Gen.	12.850	12.400	Risan.	5300	5340
A. Tor.	11.000	10.200	Cirelli	394 —	405 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Banca Nazionale del Lavoro: sterlina oro 7500-7800; marengo 5500-5900; sterlina inglese 1610-1620; dollaro carta 624-638; franco svizzero 148-149,50; franco francese 157,50-159,50; oro fino 770-780; argento 18-19,50.

FALLIMENTI — CUNEO: S.r.l. Panero Luigi e Matteo, corr.te Torino, p.za S. Carlo 206; sent. 12 novembre; curat. avv. Giordanengo; verif. 17 dicembre; Giud. Marcarino. — ASTI: Massaro Francesco, legnami; sent. 22 novembre; curat. avv. Viale; verif. 8 gennaio; Giud. Chieppa.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane cielo interessato da una scarsa nuvolosità media, più intensa sui rilievi, dove si avranno cadute di neve. Visibilità debole per formazione di nebbia. Temperatura pressochè stazionaria, venti deboli occidentali, Mar Ligure mosso.

La zona di basse pressioni sull'Europa che fino a ieri ha dominato la situazione si è spostata col suo centro d'azione sulla Scandinavia. Un'altra zona depressionaria sull'Atlantico tende a spostarsi verso l'Europa occidentale, rimanendo stazionaria in intensità. In seguito a tale evoluzione, sull'Alto Tirreno si è generata una minima a cui fa capo un sistema di perturbazioni che interessa la penisola centro-meridionale. L'evoluzione del tempo, causa una perturbazione che ci interessa marginalmente, tende per le prossime 24 ore a un moderato aumento della nuvolosità. Amiu.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 1,2	5,8	Trieste	4,6	11,2
Bolzano	— 3,8	6	Perugia	3,5	6,8
Torino	1,2	12	Pescara	3,2	10,2
Milano	3,2	10,2	Roma	6,2	12,6
Cuneo	8	12,8	Napoli	7,2	12,2
Firenze	6,5	8,5	Bari	5,6	17
Bologna	3,6	7,6	Catania	10,6	19,6
Venezia	3	11	Cagliari	11	17,6

CRONACHE DELLO SPORT

Tutto come prima nel campionato dopo una giornata di duri incontri

Contrariamente a quello che era avvenuto la domenica precedente, questa volta, di cose che meritano il titolo di nuove od inedite, non ne sono avvenute in campionato. Le prime sei squadre della classifica, Internazionale, Juventus, Roma, Lazio, Milan e Bologna hanno vinto tutte sei, e, nel gruppo di coda il Como, la Triestina ed il Palermo, che erano chiamate ad operare in casa propria hanno vinto, mentre il Novara, la Sampdoria, la Spal ed il Torino, sono ritornate con una sconfitta in più dalle loro trasferte. La giornata può quindi venire considerata come normale, mentre la situazione di classifica rimane quella che era.

Il che non vuol dire che di affermazioni che passeggiano un significativa, non se ne siano avute. Per esempio, in pochi quelli che credevano che la Roma l'avrebbe fatta franca sul difficile campo della Pro Patria. I giallorossi sono passati invece a bandiera spiegata, a Busto Arsizio, quasi a dimostrare che dalla crisi in cui erano temporaneamente caduti, già si sono ripresi. La dimostrazione positiva è chiara, a questo riguardo, essi avranno occasione di fornirla propria domenica prossima, quando saranno chiamati a misurarsi, proprio nella capitale, col capolista, l'Internazionale. Battuti, in quella partita, dovranno rinunciare a molte speranze, vincitori torneranno a trovarsi — ad un terzo del campionato — a riaffacciare la loro candidatura per il titolo. L'Internazionale pure l'abbia avvertito questo attacco che si sta per portare alla sua posizione di egemonia, ed è corsa per conto suo ai ripari, travolgendo, sul proprio campo quella difesa della Fiorentina che aveva fama di essere una delle più salde di Italia. Tre reti a zero a Cervato e compagni hanno un significato. Ci sarà battaglia grossa domenica prossima a Roma, e dall'esito di quell'incontro dipenderà, temporaneamente si capisce, del primo posto in classifica.

Perchè la Juventus è lì, a portata di mano, ad una lunghezza di distanza, pronta a fare il gran passo in avanti. Conscia dell'importanza del momento, ha vinto anch'essa in casa per tre a zero, come l'Internazionale: ed ha potuto farlo con tanto maggiore facilità che l'avversario, la Sampdoria, che già di per sè non è un cavasso, si è trovata ad un certo punto a dover combattere in dieci uomini contro undici. Colpa piena ed assoluta dei liguri, bisogna dire, perchè la mutilazione è dovuta ad una espulsione seguita ad un fatto di violenza brutale e plateale.

Un altro fatto della giornata che non è privo di significato, è quello determinato dalla sconfitta subita a Como dal Napoli. L'undici partenopeo è destinato a passare per tutte le traversie e tutte le emozioni che la marcia verso le grandi aspirazioni riserva a chi in intraprende: e proprio questo undici è uno strumento che registra con una specie di ipersensibilità tutti i fenomeni in cui incorre. Era partito per vincere in modo assoluto, ed allora grande entusiasmo; poi invece non si era portato che molto modestamente, ed allora demoralizzazione, discordia e crisi; poi era riuscito ad infliggere una rotonda sconfitta al Milan, ed allora balzo alle stelle ed euforia; ora è incappato in un rovescio ad opera di una unità che stava proprio agli ultimi posti della classifica, ed è facile immaginarsi cosa succederà. La fermezza d'animo, nella buona e nella cattiva fortuna, è una dote di cui chi non la possiede, deve fare acquisto, come cosa indispensabile per tendere verso l'alto nel campionato nostro.

In basso, il Novara, che proprio non sta andando bene quest'anno, sta all'ultimo posto, a parità di punti con quella Sampdoria che è sempre l'unica squadra di tutto il lotto, a non avere ancora riportata una vittoria. Un punto più in là, fa loro compagnia la Spal, altra decaduta, nei confronti della convincente prova fatta la stagione scorsa. Ed un nuovo scivolone verso il fondo ha fatto il Torino, che fu una compagnia, a quota 7, al Como ed alla Triestina. Ha lottato, a Roma, il Torino, e non si può proprio asserire che abbia avuto la fortuna dalla sua. Ma ancora una volta è emerso che il coraggio di cui dà prova è superiore alle capacità tecniche che possiede. In una partita che ha avuto luogo nel un secondo tempo burrascoso quanto mai, al cospetto di un avversario che era tutt'altro che in giornata eccezionale, il gioco dei granata, pur mettendo nella giornata un pareggio, è stato scuro, privo di contenuto ed inconcludente.

Il fatto sensazionale nella divisione «B» è il Genoa ad offrirlo; il Genoa, che battuto per la prima volta fuori casa otto giorni prima, ha perso ora per la prima volta in casa propria. L'intero vantaggio che possedevano i liguri sui più vicini inseguitori si così sfumato: il Cagliari è salito a condividere la posizione di testa. Ne parlavamo l'ultima volta, di quel fatto veramente inedito che costituirebbe l'incoronazione di una squadra sarda alla divisione maggiore. Che esso si debba proprio verificare!

VITTORIO POZZO

Si inizia oggi il Giro d'Argentina

Vi partecipano Bevilacqua, Conte, Casola, Logli, Grosso

Buenos Aires, 24 novembre.

Dopo tanti Giri europei, un Giro ciclistico americano. Parte domani da Buenos Aires (starter d'eccezione il presidente Peron) e costituisce per l'Argentina, con le sue quattordici tappe ed i suoi 3500 chilometri complessivi, una novità assoluta. Gli organizzatori, a dire il vero, non hanno avuto una eccessiva fortuna ed il Giro ha vissuto una vigilia piuttosto agitata che ha portato persino al rinvio della partenza, in un primo tempo fissata per il 19 novembre. Superate le ultime difficoltà, la corsa argentina è finalmente pronta a rappresentare la chiusura «in bellezza» della lunga stagione ciclistica mondiale.

Mancano parecchi dei più quotati assi del pedale che nemmeno i «pesos» promessi con una certa abbondanza sono riusciti a convincere alla trasferta d'occasione; staranno a casa i Coppi, i Magni, i Bobet, i Kubler, i Koblet; ma saranno tuttavia presenti, suddivisi in varie squadre nazionali Bevilacqua, Grosso, Casola, Conte e Logli per l'Italia; Tessedre, Lucien Lazaridès, Remy, Caste e Dupont per la Francia; Weilenmann a capo degli svizzeri, Van Steenbergen ed Ockers a guida dei belgi; gli olandesi van Faanhof e Voorting, più vari atleti locali, sulle cui possibilità ben poco è possibile sapere. E sarà della partita anche la maglia irlandata Müller con il bagaglio di curiosità che augurio sul suo cammino. Il è ritirato, dopo una poco brillante figura (anche per l'incidente stradale capitatogli una settimana prima) nel Gran Premio Mediterraneo, ritenta ora la prova sulle strade argentine.

Un malaugurato incidente per poco non privava la corsa di Bevilacqua che sabato scorso è malamente caduto sulla pista di Buenos Aires. Il capitombolo fu tanto spettacolare che si temettero sul momento gravi conseguenze; ma a Tonì, trasportato d'urgenza in clinica sono state fortunatamente riscontrate solo abrasioni di lieve entità che gli permetteranno comunque di allinearsi domani al via.

Il Giro, chiamato «Vuelta», si compone di 14 tappe, intercalate da cinque riposi. Domina la pianura (ci son da percorrere rettilinei persino di 80 chilometri filati) e un solo giorno, se si escludono brevi saliscendi, i corridori affronteranno la montagna: sarà nella nona tappa, quando saranno da scalare i 2300 metri della Pampa de Achata. Non mancheranno tuttavia le asperità: il caldo (40 gradi), il vento, talvolta furioso, il «mal delle Ande» una specie di mal di montagna, avvertibile nella zona tra Cordoba e Mendoza costituiscono altrettanti ostacoli certamente non lievi.

Il programma prevede una sola tappa a cronometro, la quarta, nella quale sarà in vigore la formula di corsa a squadre, calcolando però, nei riguardi della classifica, il tempo ottenuto da ogni singolo concorrente.

La prima tappa si svolge domani da Buenos Aires a Pergamino: 227 chilometri esattamente piatti.

Magni prenderà parte alla «Sei giorni» di Parigi

Magni, dopo il suo buon comportamento nell'omnium Francia-Italia, disputatosi domenica sulla pista del Vel' d'Hiv, ha concluso le trattative per la prossima «Sei giorni» di Parigi, gara alla quale parteciperà con una compagine di gran nome. Firenze, invece, non ha accettato di correre nuovamente il «Bol d'Or».

Circa il «match» Francia-Italia, un certo scalpore ha suscitato negli ambienti ciclistici la versione data da «L'Equipe» sul ritiro opposto dal torinese Dedilippis ad un incontro inseguimento con Andrieux. Il giornale francese ha infatti pubblicato che Dilmo avrebbe adeguato di scendere in pista con Andrieux, ritenendolo un atleta sconosciuto.

Dedilippis ha inviato una precisazione, affermando d'aver in un primo tempo accettato la proposta dell'organizzatore Mouton che parlava di ingaggio per l'omnium Francia-Italia. Come tale proposta era stata poi modificata, anche Dedilippis ha cambiato parere, unicamente perchè non si riteneva in condizioni tali da ben figurare in un «match» ad inseguimento. Questo, quindi, l'unico motivo del «no» del torinese.

Il concorso dei pronostici calcistici paga lire 10.500 a ciascuno dei «tredici»; casi anno 10.540; paga lire 1150 ai «dodici» (174.109).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 572.295 ai «dodici» (81); lire 21 mila agli «undici» (218); lire 2573 ai «dieci» (1178).

Nay e Moltrasio contusi nella partita di Roma

Le squadre del Torino è giunta ieri mattina di ritorno da Roma. Sulla partita contro la Lazio gli stessi giocatori sono concordi nell'affermare che con un po' più di fortuna avrebbero potuto conseguire un risultato utile. Comunque non c'è tempo per le recriminazioni, e si pensa già alla prova di domenica contro il Palermo.

Fortunatamente le notizie degli infortunati durante la dura partita sono buone. Nay lamenta una contusione al ginocchio destro e l'arto è abbastanza gonfio ma si spera che possa guarire in pochi giorni. Il cerotto che Moltrasio porta al sopracciglio destro nascende tre punti di sutura all'arco; anche per lui fondate speranze di presentarlo in campo contro il Palermo.

Dalla Juventus si apprende che oggi inizierà gli allenamenti sulla palla anche Muri, che dovrebbe mettersi in condizioni di giocare in partita entro la settimana. C'è già Karl Hansen che aspetta il turno per tornare in prima squadra, e non è escluso che Combi e Sarosi intendano accontentarlo domenica, trovandogli un posto nella mediana.

Operato un calciatore colpito al ventre

Durante la partita Lanzo-Savigliano del girone B del campionato piemontese di promozione, disputatosi domenica, si è registrato un gravissimo incidente. Il portiere del Lanzo, Carlone, in un'uscita sui piedi di un avversario veniva colpito accidentalmente con un calcio al ventre. Trasportato immediatamente all'ospedale Molinette il giovane calciatore, che lo scorso anno era in forza tra i ragazzi della Juventus, veniva visitato ieri dal prof. Milone, che, constatate le gravi condizioni, giudicava opportuno l'immediato intervento chirurgico per laparatomia esplorativa. Il delicato intervento ha superato abbastanza bene l'operazione, ma i sanitari hanno riservato ogni prognosi.

Cecoslovacchia - Italia il 26 aprile a Praga

Roma, 24 novembre.

La Federazione cecoslovacca di calcio ha accettato la proposta della Federazione italiana perchè l'incontro valevole per la coppa Internazionale tra le nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia si svolga a Praga il 26 aprile 1953.

La squadra di Milan-Inter per l'incontro con l'AIK

Milano, 24 novembre.

Ecco la formazione mista Milan-Inter, concordata oggi da Busini e Foni, per l'incontro amichevole di mercoledì prossimo all'Arena coi calciatori della squadra svedese Aik, diretta in Abissinia per una tournée: I tempo: Buffon, Silvestri, Zagatti; Neri, Giovannini, Nesti; Lindholm, Gren, Nordahl, Skoglund e Nyers; II tempo: Ghezzi, Blason, Giacomazzi; Annovazzi, Pedroni, Celio; Armano, Mazza, Lorenzi, Burini, Frignani.

L'India ha smentito ogni intenzione di ritirarsi dalla coppa Davis, pertanto i tennisti indiani giocheranno la prima finale interzona con l'Italia a Brisbane dall'11 al 13 dicembre.

UNA ENCICLOPEDIA GARZANTI

È in vendita la quarta edizione aggiornata della PICCOLA ENCICLOPEDIA GARZANTI l'enciclopedia tipica per voci e illustrazioni

Aggiornamento: giugno 1951
2000 pagine
45.000 voci
3000 illustrazioni
32 tavole a colori
40 tavole in nero
Tavole speciali
Schemi di sintesi
Prospetti pratici
Voci speciali
2 volumi
Rilegatura speciale di gran lusso
L. 12.000

GARZANTI

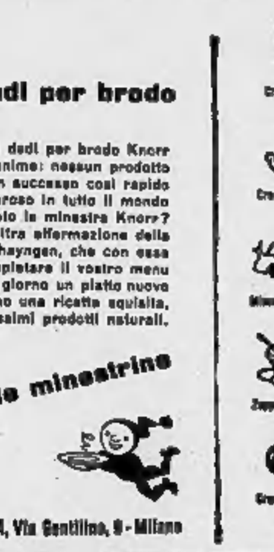
CGE una radio CGE a £. 29000

CGE 1525
Serie ANI - 5 valvole
3 gamme d'onda
(VENDITA ANCHE A RATE)
Abbonamento gratuito alle radioaudizioni per un anno
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

Vermouth Torino-Liquori ANSELMO

Ottimi i dadi per brodo

Sui famosi dadi per brodo Knorr il giudizio è unanime: nessun prodotto può vantare un successo così rapido e clamoroso in tutto il mondo
Ma ecco provate la minestra Knorr?
Sono un'altra affermazione della grande casa di Thayngen, che con essa ha voluto completare il vostro menu settimanale: ogni giorno un piatto nuovo ogni giorno una ricetta squisita, a base di purissimi prodotti naturali.



...squisite le minestrine

Concessionaria: MONDA, Via Gentilino, 9 - Milano

509

Chiedete il nuovo giornale illustrato a colori «CIRIO REGALA» alla Società Conserve CIRIO (Ufficio Regali) San Giovanni a Teduccio (Napoli)

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

RANIERI III E GISELE PASCAL

Il principe innamorato

Da cinque anni l'ex-attrice di umili origini, conduce vita romantica in una villa della Costa Azzurra - Il sovrano, avversato dal Consiglio della Corona, mira a conquistare la simpatia dei sudditi - Legge che aumenta di mille unità il numero dei monegaschi

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, novembre.

Con una legge animata da spirito liberale, lunedì della settimana scorsa S. A. S. il principe di Monaco Ranieri III ha visto aumentare di mille unità i suoi sudditi. Sembra un'inezia. Che cosa rappresentano mille sudditi in più? Nel Principato di Monaco rappresentano un aumento di circa il trenta per cento della popolazione, dato che su circa ventitremila abitanti soltanto tremilacinquecento ne possiedono la nazionalità.

Negli stessi giorni in cui nella vicina Beaulieu si svolgevano le nozze Absburg-Arenberg, migliaia di bandiere bianco-rosse pavesavano le vie del Principato. Era la celebrazione della festa nazionale, che coincide con l'onomastico di Ranieri III. Ma quelle bandiere esprimevano anche l'esultanza della popolazione per la nuova legge che la sera della vigilia era stata varata dal consiglio nazionale. Grazie a essa, mille «stranieri» acquisteranno il diritto di chiamarsi cittadini monegaschi. Questa legge non costituisce tuttavia un'innovazione, ma un ripristino di disposizioni che già vigevano nel secolo scorso.

Il Principato di Monaco è quel felice paese dove il gettito del più famoso e redditizio casinò del mondo permette allo Stato di esonerare i suoi cittadini dal pagamento di qualsiasi tasse. E' facile capire che tutti vorrebbero diventarne sudditi, e che lo Stato si difenda con severe restrizioni dalle richieste di cittadinanza. Nel secolo scorso, con l'abolizione delle tasse, si presentò la necessità d'impedire che un Paese d'un chilometro quadrato e mezzo avesse la popolazione dell'intera Europa. Le misure restrittive si concretarono, fra il 1900 e il 1814, in una legge che concedeva la nazionalità soltanto a coloro che nascevano a Monaco da cittadini di Monaco, i quali a loro volta fossero figli e nipoti di cittadini di Monaco.

Praticamente, per effetto della nuova legge, non occorreranno più tre generazioni di ascendenti, ma due sole: genitori e nonni. E l'acquisto della cittadinanza non sarà automatico; la legge infatti non conferisce che un diritto d'opzione, il quale può essere esercitato o no all'entrata nella maggiorità. La relativa disposizione, fondata appunto su un atto di volontà, ha lo scopo d'evitare i casi di doppia nazionalità.

Questa legge saggia e opportuna, vien fatto rilevare qui, appare come un'espressione di benevolenza e di equità verso le famiglie straniere da tempo stabilite nel Paese, al quale sono legate dai vincoli del sangue, della nascita e del lungo domicilio. Si calcola appunto che un migliaio di «stranieri» si troveranno nelle condizioni volute per acquistare la nazionalità monegasca. La legge è stata ispirata da una petizione delle madri, che il governo ha accolto appoggiandola al governo.

Con tale gesto Ranieri III si è conquistata una benemerenza di più, insieme con le molte, di ordine sociale culturale scientifico sportivo e spettacolare, che hanno avuto conferma nei due giorni della festa nazionale. Ne ha bisogno, oggi che il suo popolo è alquanto imbronciato con lui. Ma saranno mille di più a interessarsi di Ranieri anche nelle faccende private.

Serie preoccupazioni desta il principe nei suoi sudditi. Queste preoccupazioni si chiamano Gisèle Pascal. «Ha ormai ventinove anni, bisogna che si sposi, che dia un erede alla corona», dicono gli intransigenti. «Non ha che ventinove anni, lasciatelo divertire. Quando verrà il momento saprà che cosa fare», affermano gli indulgenti, e sono la minoranza. Interprete del sentimento generale, e desiderando agire secondo le norme della tradizione dinastica, il consiglio della corona ha espresso il voto che il principe si sposi. «D'accordo, — dice Ranieri. — Sposo la donna che amo». «Giustissimo, — è una volta dice il consiglio della corona. — Esprimiamo però il voto che tale donna non sia la signorina Gisèle Pascal, ma una principessa di sangue reale». C'è chi aggiunge che la principessa Margaret Rose d'Inghilterra, la più graziosa delle disponibili, andrebbe benissimo. Ma Ranieri non vede che Gisèle Pascal.

Alla corte di Monaco non sono nuove le attrici. Nemmeno sono nuovi i casi in cui il sentimento prevalga sulle esigenze dinastiche. Luigi II, nonno di Ranieri, sposò l'attrice francese Ghislaine Domangel. Dal suo non ebbe figli, ed egli ne adottò una, Carlotta, avuta ad Algeri da una donna della borghesia francese. La principessa Carlotta sposò il principe Pietro di Polignac, dal quale ebbe due figli, Ranieri e Antonietta. Quest'ultima l'anno scorso ha sposato segretamente, al consolato monegasco di Genova, il campione di tennis Alexo Noghès. Alla morte del padre, avvenuta due anni fa, la principessa Carlotta rinunziò al trono a favore del figlio Ranieri. E ora questi rischia di perderlo per il fascino di Gisèle Pascal; o rischia di dover sacrificare Gisèle per il trono, se la ragion di Stato prevarrà su quella del cuore. Ma egli è innamoratissimo, un amore che dura da cinque anni, da troppo tempo per essere un semplice capriccio; nessuna previsione si può fare sull'esito del conflitto.

A sua volta, Gisèle all'amore ha sacrificato l'arte. Figlia d'un venditore di frutta e verdura al mercato di Cannes, ella incontrò buon successo sulle scene parigine, e uguale successo ha avuto sullo schermo interpretando «La piccola cioccolattaia» e, accanto a Raimu, «L'Arlesiana». E' bella e intelligente: e anche lei innamorata. Un'avversaria temibile, dunque, per i notabili del consiglio della corona. Per Ranieri ha abbandonato scena e schermo, conduce vita ritiratissima in una villa a S. Jean Cap Ferrat nella quale egli la custodisce. Il principe va a trovarla ogni giorno; pranza e cena con lei; e spesso, come direbbe un'anima candida, accanto a lei consuma anche la colazione del mattino. Fra le pareti della villa non li raggiungono i malumori e le aspirazioni dei monegaschi; e l'eco stessa di quel voto espresso dal consiglio della corona rimane oltre i cancelli.

Non si tratta che d'un «voto» per ora; di blandissima efficacia giuridica. Ranieri III, che è sovrano per diritto divino, non può ricevere ordini. Può però soccombere alle insidie della procedura dinastica, cedere a un invito ad abdicare, — come accadde ad Edoardo VIII, — se il fascino di Gisèle avrà più attrattiva di quello della corona. I monegaschi non se lo augurano: ma sono disposti, se le cose si orientano sulla via dell'intransigenza, a seguire l'esempio degl'inglesi. E questo è anche il pensiero di Ranieri III. In tale frangente, la posizione più imbarazzante è proprio quella di Gisèle Pascal.

Giuseppe Faraci

E' morto l'esecutore testamentario di D'Annunzio

Treviglio, 24 novembre.

E' morto la scorsa notte a Vailate, l'avv. Leopoldo Barduzzi, nato 74 anni fa a Treviglio. Aveva patrocinato famosi processi e fu legato da lunga amicizia con Gabriele D'Annunzio, di cui fu l'esecutore testamentario. Aveva scritto anche alcuni volumi di versi tra cui «La redola» e «Canti sinfonici» tradotti in varie lingue.

Grosso furto di gioielli alla marchesa Pallavicini

Roma, 24 novembre.

Un clamoroso furto è stato audacemente portato a termine nell'abitazione della marchesa Nunzia Carolina de Carcano, vedova del marchese Pallavicini, una delle figure più note dell'aristocrazia romana.

Ignoti ladri, penetrati nell'appartamento della marchesa, sito al n. 42 di via Crescenzio, approfittando della momentanea assenza della proprietaria e del personale di servizio, si sono impadroniti di un cofanetto di preziosi che si trovava nella stanza da letto. Successivamente, portatisi nello studio, i malviventi scassinavano un cassetto della scrivania dove trafugavano un libretto del Banco di Sicilia e 60 mila lire in contanti.

Il furto veniva scoperto a distanza di qualche ora dalla stessa marchesa Pallavicini la quale non appena entrata nella sua camera da letto constatava la scomparsa del prezioso cofanetto in cui erano contenute tre collane, una di smeraldi, un'altra di brillanti ed una terza di perle; tre paia di orecchini in oro e platino, due spille di brillanti e smeraldi, due anelli d'oro con zaffiri e brillanti, tre bracciali di oro e due orologi di cui uno in platino, il tutto per un valore di vari milioni.

Duro colpo dell'Interpol al contrabbando di sigarette

Numerosi capi di grosse organizzazioni arrestati - Si cerca un ricco italo americano

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 24 novembre.

(n. n.) La polizia, in stretta collaborazione con l'Interpol, ha messo le mani su diversi individui sospetti non solo di contrabbando di sigarette, ma di audaci atti di pirateria nel Mediterraneo ai danni di altre bande di contrabbandieri e di navi da trasporto. Come è risaputo il centro di queste lesche attività è luogo di rifornimento a Tangeri e le nazioni verso le quali il tabacco di contrabbando viene trasportato sono la Francia e l'Italia.

Dal periodo dell'immediato dopoguerra in cui a tale attività si dedicavano parecchie persone, si giunge alla presente situazione nella quale, premuti da una più stretta vigilanza effettuata in collaborazione da polizie e dogane dei Paesi interessati, soltanto i contrabbandieri più organizzati e dotati di mezzi nautici più veloci sono rimasti a effettuare questo redditizio traffico. Agirebbero attualmente, secondo quanto è dato sapere, cinque bande, due francesi, una italiana, una inglese e una americana rivali fra loro e protagoniste spesso di assalti in alto mare ai danni dei rispettivi loro *yachts*. Questa rivalità è stata utile all'Interpol ed ha sortito l'effetto di qualche arresto di capi e affiliati della banda che opera sulla Costa Azzurra.

Già mesi or sono la polizia di Tangeri segnalava a quella francese la cattura di tre marinai inglesi e il loro deferimento a quel tribunale internazionale. I tre arrestati avrebbero parlato e fatto dei nomi. In seguito a queste rivelazioni è stato tratto in arresto a Nizza il marittimo Pietro Poggio, nizzardo, di 40 anni, abitante in Rue Segurana. Il più stretto riserbo viene mantenuto dall'Interpol sul suo arresto. Si sa solo che l'individuo è stato tradotto a Tangeri insieme con un certo Sydney Paley, di New Jersey, arrestato mentre abarcava da un aereo all'aeroporto di Madrid.

La cattura dei due individui che erano in stretti rapporti fra loro e che capeggiavano tutta una vita di contrabbando, ha portato a conoscenza della polizia numerosi atti di pirateria compiuti da vedette trasformate in panfili da diporto e adibiti al trasporto di tabacco. Un terzo contrabbandiere è stato poi arrestato ad Antibes. Egli risponde al nome di Pierre Liden, è danese e comandante di un rimorchiatore di 30 tonnellate, il *Jes B. E. 106* che batte bandiera danese e da tempo si trova sotto sorveglianza come sospetto di contrabbando.

E' da ritenere che a poco a poco tutta la banda che fa capo al Liden e ad un certo Elliot Forest, americano, cada nelle mani della polizia. Sarebbe questa l'organizzazione che nascondeva la propria refurtiva contrabbandata in una villa al Pradet a quindici chilometri da Tolone. Il guardiano della villa, tale Richeldi, è pure stato arrestato. L'inchiesta attivamente condotta intorno ai traffici dell'equipaggio del *Jes B. E. 106* ha rivelato l'assalto in pieno mare ai danni delle navi danese *Combinatic* svaligiata il 15 ottobre scorso di 400 casse di sigarette, carico che venne trasportato appunto nella villa di Tolone. Si tratta di una ingentissima refurtiva pari a 225 mila pacchetti di sigarette valutabili a un prezzo di acquisto di 37.200 dollari e a un valore di vendita di 135 milioni di franchi.

L'inchiesta può portare nei prossimi giorni a nuovi arresti e sorprese. Infatti le ricerche di individui sospetti si orientano ora verso il porto di Cannes ove ha soggiornato a bordo di uno *yacht* per parecchi mesi un italo-americano che sarebbe il capo di un'altra importante *gang* di contrabbandieri.

L'individuo si è reso per ora irreperibile, ma la polizia ritiene che si trovi tuttora in territorio francese. E' stato accertato che oltre le rapidissime vedette le bande sono provviste di rimorchiatori, sorrette da sorveglianza e automezzi di trasporto. Nei loro battelli vi sono impianti radio emittenti e riceventi e tutta una rete di uomini vigili lungo le coste che trasmette segnalazioni e notizie circa la partenza delle merci da Tangeri e i movimenti dei doganieri.

a. n.

Disperata difesa dei legionari nei campi trincerati dell'Indocina

Il lavoro di rafforzamento dei capisaldi avanzati - Attacchi di aerei ai ribelli che filtrano attraverso le foreste Una parte dei piccoli presidi è andata ad ingrossare la guarnigione di Na Sam - La posizione di Hanoi

(Nostro servizio speciale)

Campo di Na Sam, 24 nov.

La notte scorsa il Vietminh ha sferrato il primo attacco di assaggio alla periferia del nostro campo trincerato. Contro il bunker più avanzato, davanti al quale si stendeva un triplice ordine di reticolato, i guerriglieri indocinesi hanno adoperato il vecchissimo trucco di fingersi amici: a notte alta gli avamposti hanno sentito delle voci chiamare in cattivo francese: «Ici, camarades». Da una pendice boscosa fronteggiante il colle su cui è piazzato il fortino i legionari hanno visto uscire una schiera di individui con le mani alzate in atto di resa. Altre grida sono partite dal gruppo, che voleva far credere di essere composto di elementi Thai in ritirata dalla regione delle montagne.

L'attacco nella notte

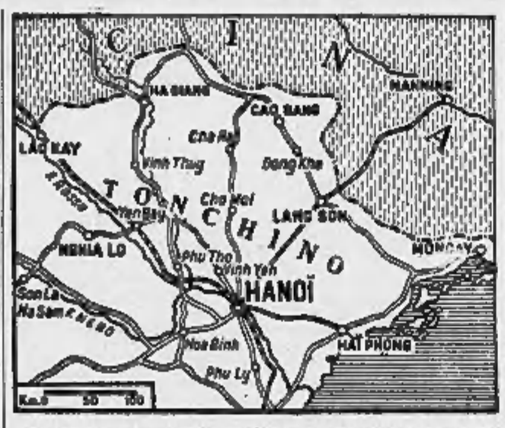
Il capitano comandante del fortino, svegliato dai suoi uomini, ha dato ordine di tenersi pronti ad aprire il fuoco. La ambigua schiera si è avvicinata ai reticolati e d'un tratto si è avventata di corsa verso il forte urlando selvaggiamente, mentre dal fortino tutte le mitragliatrici dei francesi entravano in azione. Contemporaneamente si udiva il tipico rimbombo dei mortai, con cui i guerriglieri del Vietminh aprivano il fuoco contro il forte.

Per tutta la notte si è sparato dal bunker, continuando il fuoco anche quando probabilmente non vi era più nessun pericolo. Nella limpida notte di luna non si scorgeva più nessuna figura tra la collina occupata dai francesi e quella che la fronteggia. Le luci dell'alba hanno mostrato poi stesi davanti al forte decine e decine di cadaveri, fra cui quello di un comandante di compagnia. I vietminhesi erano tutti ben armati e muniti di bombe a mano, come ha constatato una pattuglia di legionari usciti in ricognizione. Il numero delle vittime tra i guerriglieri deve essere stato molto più elevato perchè durante le ultime fasi della battaglia gli avamposti hanno visto molti uomini ritirarsi verso i boschi trascinando seco altri corpi. Quelli rimasti sul terreno erano ottantatrè.

Il lavoro dei bombardieri

Nel cielo del campo trincerato di Na Sam rombano continuamente gli apparecchi in partenza e in arrivo: i primi sganciano i civili, i secondi scaricano continuamente munizioni e armi di accompagnamento per la fanteria, specialmente piccoli mortai e mitragliatrici pesanti, dei quali vi sarà grande bisogno. Ma il fattore decisivo per la sorte di Na Sam sarà il contributo che potrà dare l'aviazione ai difensori.

«Non credo che saremo attaccati in forze nelle prossime ventiquattro ore — mi ha detto il comandante del campo. — Occorrerà che passino un paio di giorni prima che i ribelli abbiano serrato sotto il campo con forze sufficienti per un attacco generale, che secondo loro abbia probabilità di successo. Finora, a quanto mi riferisce l'aviazione, il complesso delle forze che ci stanno investendo da tre parti supera di poco i 15 mila uomini, e ciò non basterebbe».



Il comandante guardò poi con aria significativa il cielo. E' da esso che dipende in buona parte la sorte di Na Sam, perchè un periodo di nubi basse sarebbe fatale al campo trincerato, che non potrebbe contare su un appoggio efficace dell'aviazione contro le colonne dei ribelli indocinesi. Col bel tempo, invece, i bombardieri quadrimotori americani di cui è stata dotata recentemente l'aviazione francese in Indocina possono stendere intorno al campo trincerato un mortale tappeto, insormontabile alle truppe del Vietminh, le quali, come si è visto nelle recenti operazioni, soltanto in casi eccezionali ricorrono all'arma dell'attacco in massa e del sacrificio indiscriminato degli uomini.

Una attività febbrile regna intanto sull'aeroporto che costituisce il centro del campo trincerato, e alla periferia, specialmente sui lati sud-orientale, orientale e settentrionale, che costituiscono i tre obiettivi del Vietminh.

Si brucia la giungla

Ad occidente, le spalle del campo sono ancora relativamente sicure, ma si attende di ora in ora che l'aviazione segnali altri movimenti di ribelli risalenti da Moc Chau verso nord-ovest per arrivare a chiudere l'anello intorno alla fortezza. I bunker vengono opportunamente rafforzati con sacchi di terra e la giungla davanti ai fortini bruciata quanto più è possibile, perchè la visuale dei difensori sia libera. Di tratto in tratto si ode l'abbassarsi di una squadriglia di caccia bombardieri che piomba nella zona tra il Fiume Nero e Na Sam innaffiandola di bombe e di piombo.

I ribelli nel punto più vicino, che è Son La, di cui il comando francese ha annunciato ieri ufficialmente la caduta, distano dal campo trincerato non più di sette chilometri. Son La, da cui i ribelli hanno potuto sgombrare in tempo, è ridotta ad un mucchio di rovine annerite dagli incendi e l'aviazione riferisce che non vi si nota alcun movimento di truppe.

Na Sam si trova in una situazione apparentemente sfavorevole alla difesa, in quanto giace al centro di una conca e la circondano colline di discreta altezza. Oltre allo sbarramento di bunker che chiude il campo di aviazione, il comando francese ha fortemente presidiato anche le cime delle colline, in cui si scavano continuamente trincee. File di legionari salgono dal campo verso le alture cariche di armi e di cassette di munizioni. Tutta la conca è avvolta in una nube di polvere, sollevata dal continuo atterrare e decollare degli apparecchi sul campo. Si calcola che ve ne siano almeno ottanta impiegati in questo ponte aereo di formidabile importanza.

Dalle due parti del fiume

Nonostante la bella sicurezza dei comandanti e del presidio francese, la situazione di Na Sam strategicamente considerata è mediocre. Esso è infatti un baluardo isolato nella parte sud orientale del distretto dei Thai, che il Vietminh ha intenzione di occupare per intero. Il distretto si stende a nord ovest del delta del fiume Rosso. La sua fisionomia pianeggiante si modifica gradatamente fino a diventare completamente montuosa nella parte più settentrionale al confine con la Cina. Tutta la zona è percorsa, in direzione sud est-nord ovest, dal corso del maggiore affluente del fiume Rosso, il fiume Nero.

La parte a oriente del fiume Nero è tutta occupata dai ribelli del Vietminh, i quali a sud hanno passato anche il fiume e investono Na Sam. Nella parte settentrionale non si può parlare di occupazione, come prima non si poteva parlare di occupazione da parte dei francesi, i quali non vi tenevano che alcuni posti isolati. Ma ora di tutti i piccoli presidi mancano notizie. I maggiori hanno avuto ordine di ripiegare su Na Sam per ingrossare la guarnigione e hanno quasi tutti raggiunto il campo.

L'investimento di Na Sam viene eseguito dai reparti del Vietminh scendendo dalla montagna per sentieri invisibili all'Aviazione, la quale in questa fase di attesa concentra i suoi attacchi sull'unica vera strada esistente nel Thai meridionale, quella fra Nghiala e Yen Bay, al di là del fiume Nero, e nelle altre zone spesso allo scopo di ritardare la data d'impenetrabilità della Giungla.

Il primo obiettivo del Vietminh nella sua offensiva di autunno è stato raggiunto, i ribelli hanno isolato la regione dei Thai dal delta del Tonchino. La seconda fase della loro operazione consisterebbe nel far cadere Na Sam a sud e nel conquistare la capitale dei Thai a nord, Laichau, situata nella zona montagnosa. Se entrambi i due obiettivi fossero raggiunti non si potrebbe giurare sulla stessa sorte di Hanoi nel delta.

Ian Fawcett della Reuter

Risuscita dopo 8 ore di morte apparente

Roma, 24 novembre.

Dopo otto ore di morte apparente un vecchio affetto da ulcera gastrica e da avvelenamento del sangue è ritornato alla vita tra il commosso stupore dei parenti che già vegliavano la sua salma. L'82enne Bartolomeo Lionelli, abitante al n. 380 della via Nomentana, venerdì scorso mentre faceva il suo consueto pisolino si sentiva improvvisamente male, stralunava gli occhi e poco dopo il suo medico diagnosticava una trombosi cerebrale consigliando l'immediato ricovero in una clinica. Trasportato con una autoambulanza a «Villa Domelia», una clinica chirurgica che sorge a Monte Sacro, il poveretto, nonostante le cure che i medici gli avevano prodigato, non dava alcun segno di vita e ciò convinceva tutti i parenti che erano accorsi intorno al suo capezzale dell'inutilità di un qualsiasi ulteriore intervento. Si creava così nella piccola cameretta l'atmosfera tipica della veglia ardente. Nelle mani del Lionelli veniva posto un rosario e si iniziavano le preghiere per i defunti.

Dopo otto ore, tra lo sbigottimento generale misto ad una malcelata paura, il «morto» si levava improvvisamente sul letto dando occhiate stupite allo spettacolo lugubre ed inconsueto. Ora egli è migliorato sensibilmente e non si riscontra in lui nessun segno del pericolo corso. Il vecchietto ha però deciso di sottoporsi al più presto ad una operazione chirurgica che lo metta in condizione di non temere più attacchi così drastici e pericolosi.

Teatro - Musica - Mostre

Alda Borelli al Carignano

Da moltissimi anni Alda Borelli s'era ritirata dalle scene; il suo ritorno in palcoscenico è stato quindi accolto non solo con la giusta ammirazione che le è dovuta, ma con particolare, affettuoso compiacimento. Il tempo non aveva certo tolto dalla memoria degli spettatori del teatro la sua alta e nobile figura di attrice; la si ricordava come un'artista valorosa, di acuto intelletto, misurata ed efficace, amante delle belle opere, di quelle commedie e di quei drammi che intrecciano alla vigoria umana dei caratteri e delle situazioni sensi di poesia. Iersera ci è riapparsa uguale a se stessa. I tre atti della *Nemica* di Dario Niccodemi, da lei scelti pel suo primo spettacolo torinese, a dire il vero non hanno nulla a che fare con la poesia e neppure con una sincera, autentica umanità; ma offrono un'occasione. L'attrice eccellente vi ha trovato l'occasione, lo spunto a esprimere con scarna, misurata potenza, con ammirevole giustezza di tono, lo strano dramma di una madre, il suo contenuto dolore, l'ira e la desolazione. Alda Borelli ha riscattato il personaggio paradossale della Duchessa di Nièvres con un tratteggio sicuro, con una naturalezza di dizione, con una così elementare e controllata verità, che alla fine del secondo atto il pubblico è scattato in un fragoroso applauso.

Ancora una volta abbiamo potuto considerare e ammirare la grande scuola di questi attori che testimoniano gagliardamente la validità, l'istinto, la finezza della recitazione di altri tempi; e come fosse intimamente maturato e pieno il loro stile, e preciso il loro fraseggio, e con quanto garbo e quanta semplicità ottenessero i loro effetti. Scalfiti sensi, sagaci, ricchi di accorgimenti; ma sempre volti ad una rappresentazione naturalistica, o per dir meglio verosimile e approfondita, dei fatti della vita, dei tipi, degli animi, delle passioni. Alda Borelli ha recitato iersera con quella parsimonia espressiva, con quel controllo intellettuale, che furono sempre la sua forza. Le sue parole erano piane, moderate, chiare e trasparenti: ci vedevi attraverso, ci sentivi crescere il dramma e la sventura. Mai un rilievo eccessivo, mai una forzatura. La gran dama era disegnata con perfetto distacco; la madre, ambigua, crudele, odiosa dei suoi affetti, e colpita poi da così pauroso castigo, prorompeva da quell'involucro di impassibilità e di freddezza con un impeto, rattenuto prima, irresistibile poi, che di colpo riempiva la scena di amaro rimorso, di commozione, di struggente pietà. E fu questo il momento più bel successo, fu il momento che diede la misura della sua interpretazione: aver convertito un canovaccio assurdo, manierato e sgraziato in dramma.

L'attrice che, incarnando i più vari personaggi, diede per tanti anni al pubblico tanto di sè, della sua intelligenza, della sua arte precisa, della sua vigoria, ritrovò così, nella sala del Carignano, iersera, gli applausi e il successo di un tempo. Molti e rinnovati i battimani; e quella simpatia, quel consenso che valgono anche più dell'applauso. L'illustre attrice era circondata da un gruppo di attori, tra i quali ricorderemo Gina Sammarco, colorita, spiritosa, Marcello Giorda, netto e chiaro, il giovane Giuseppe Caldani, Romolo Costa. La serata fu lietissima, cordialissima, buon inizio di un breve corso di recite.

f. b.

Roman Totenberg agli «Amici della Musica»

Un concerto nobilmente dilettoso. L'attenzione, rivolta con doverosa volontà all'arte, subito e facilmente ne divenne schiava, e di ciò l'animo era contento. Il violinista Roman Totenberg non tarda infatti a compensare con la fervida dignità dell'interpretazione l'ascoltatore ben disposto, e se non l'avvince con qualcuna di quelle lusinghe, che più d'una volta si scoprono illusorie, gli s'avvicina intimamente, gli dà un sicuro piacere. Grati, oltre che dell'impeccabile tecnica, della musicalità e della moltitudine degli accenti, della vocalità flessuosa e mai languida e dell'energia anche irruente e mai violenta, e specialmente ammirati della penetrazione in Mozart e in Brahms, ci domandiamo quanto ancora occorra alla maturità del Totenberg per meritare la qualifica di eccellente. L'ultima tappa non parrebbe lontana. La associazione col pianista Antonio Beltrami sembrò coordinata da solidale convinzione. Applausi molti.

a. d. c.

Ritratti e autoritratti

E' aperta al Circolo degli Artisti una mostra originale, quella dei «Ritratti e Autoritratti». Sono un centinaio di immagini di artisti soci del Circolo, figure dell'altr'ieri, di ieri, e di oggi, nomi famosi, nomi noti, e anche nomi oscuri, ma legati agli altri dal vincolo della collegianza e dell'amicizia. Per la maggior parte, anzi per parte quasi intera, sono autoritratti, solo qualche eccezione è data da alcuni ritratti di artisti non pittori, che qualche collega ha ritrattato.

Parecchi di loro ci appaiono in quelle bizzarre e agghiandi tenute che essi amano prendere negli allegri simposi del loro sodalizio nella «Tampa» dove si svolgono le riunioni più conviviali e gioconde): travestimenti antichi o bellicosi, ricordo di altri tempi.

L'ordinamento è per conseguenza alfabetica, e così sarà inutile andare cercando sin dal principio le immagini più attiranti. I nomi più celebri. Li troverete frammischiati tra gli altri, Lorenzo Delleani e Giacomo Grosso, Follini e Cavalieri, Leonardo Bistolfi e I Biscarra — Carlo Felice e il figlio Cesare — e Montezemolo, Ceragioli e Carpanetto, Serralunga e Falchetti e Ferro, e Giovanni Giani e Giacomo Grosso. Grande, tutti nomi di scomparsi di maggiore o minor grido: e con loro frammisti, i viventi: dai venerandi ai giovanissimi, dal Guarlotti che è nato nel 1889 — e fate voi il conto — al Bozzalla, a Bernardi, a Maggi, sino a qualcuno che è ancora a mezzo tra i venti e i trenta, senza invidiabilmente, il Macciotta.

E mentre i più anziani stanno tutti per una pittura decorosamente tradizionale, quella tipica da Circolo degli Artisti, i più giovani portano invece un'aura nuova, da Chicco spiritosamente post-impressionista, al Pontecorvo surrealista come il Macciotta, al Garelli post-cubista, al Garino espressionista, a Tarantino fantasioso.

*

Ritorna dopo qualche anno alla Galleria Martina il pittore Mario Simoni, con una trentina di nature morte tipiche della sua maniera; le cui caratteristiche sono precisione pressochè fotografica dell'immagine, lindura, nitidezza, un che di cristallino come di immagine rispecchiata. Nella composizione dei suoi dipinti, egli costruisce non sceglie gli oggetti in vista di un effetto plastico ma spesso solamente in ragione di una supposta piacevolezza degli oggetti medesimi: statuine di ceramica, anfore e vasi di cristallo, e simili. Sicchè avviene, che quando gli oggetti si prestano di per sè a una armonia pittorica, il quadro gli viene spontaneamente accordato, e questo è specialmente soprattutto in una composizione di oggetti musicali, e toni caldi, che ricorda il Boschetti.

a. n.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

Per la gioia dei vostri bimbi

A tutti gli acquirenti dello

INVERNIZZI Robiolina

vengono offerta in omaggio, solo per pochi giorni, divertenti automobilino nei vari tipi e colori

Il sapone da toeletta

è il primo di una serie di prodotti a larga diffusione e di eccellenti qualità che prenderanno tutti il nome dalla

VALLE DI ZIGNAGO

bonificata e rigogliosa potenziata da un grande complesso industriale

ZIGNAGO

è una realizzazione Marzotto

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi, ultimo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con terreno, bagno, riscaldamento, Torino, via Po, corso Sebastopoli, corso Brunnade, via Madonna Rosetta, piazza Statuto. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi Torino, via Bruchenco n. 3, telefono 524-267.

ABBIAMO alloggio centralissimo pressi San Carlo, 10 locali, terme particolare, adatto pensione, vendesi, libero subito. 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

ABBIAMO alloggetti da vendere, liberi, nuovi, 1-2 camere servizi, Tripoli 104 angolo via Buenos Ayres. Visite 16-17. Telefonare 520-485. 15181

ABBIAMO da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camera, Via Marco Polo 17, visite 17-18. Telefonare 729-685. 15187

ABBIAMO blocco terreno 10.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizio. Telefonare 36-655. 4953

ABBIAMO alloggetti reddito 12% sono di nuova costruzione. Cambiare 553-397

ABBIAMO appartamenti signorili liberi subito, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visita 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 14478

ABBIAMO blocco terreno di mq. 1600 circa, posizione chiave, industria, commercio, edilizia. Corso Unione Sovietica. Telefono 30-655. 4933

ABBIAMO definizione frazionamento alcuni tre alloggetti liberi subito, dilazioni pagamento a prezzi ragionevoli. Corso Napoli 84, visite 15-17. Telef. 68-87-65.

ABBIAMO 2 camere cucina, termosifone, vestibulo 1.000.000 subito, resto mutuo ventennale. Visite 16-18, Lanzi 84, 2° piano sopra corso Raffaello 3 minuti tranviari Corso Duca degli Abruzzi.

ABBIAMO bella terrena di Santa Rita e via San Marino, Telefonare 36-852. 4935

ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ABBIAMO alloggi pressi Borgo Vittoria accentratissimi convenientissimi, personali negozi. Via Boccaccio 29. 56382

ABITABILI subito vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Cuneese, zona Mediterranea 74. 4952

ABITABILI subito bellissimi convenientissimi alloggi 3 camere cucina, entrata, bagno completo, termosifone centrale, ammezzo, funzionanti, vendonsi corso Francia 205 angolo via Borgone. Visite pomeridiane dalle 15-17. 15211

ABITABILI novembre vendonsi, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termosifone, 650.000 vani, nessun garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 14264

ABITABILI subito, impresa fiducia vende direttamente alloggi signorili, panoramici, soleggiati, tutta comodità moderne, 2-3-4 camere. Ricchissimo nella finalmente. Rivolgersi via Ricasoli 4.

ACQUISTASI casetta alloggio soleggiato minimo 5 camere, massimo 2.800.000, preferibilmente oltre Po; trattasi direttamente. Scrivere massetta 5027, SPI, Torino.

ACQUISTEREBBESI alloggio occupato tra via Roma, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Vittorio, massimo secondo piano, termosifone, 3-4 camere. Acchiardi, Settembre 58. 15182

ACQUISTO contanti alloggio occupato signorile 4 camere servizi, zona Tassoni. Scrivere massetta 5027, SPI, Torino.

ACQUISTO per inserire fidelario, casa vecchia costruzione; non oltre 15.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. Tel. 44-796.

ACQUISTO terreno mq. 1300 circa con locale o abitato, uso industriale. Scrivere massetta 6103, SPI, Torino. 6062

A dadici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 17650

AFFARE! terreno pianeggiante; fronte strada asfaltata; con luce, acqua potabile; bellissima posizione collinare; vendo, 800 mq. per complessive 1400. Agenzia Sacco, Cavour 7. 15126

AFFARE! Negozio bellissimo, libero, adatto ogni genere (zona eccezionale ferramenta, casalinghi, colorificio) vendesi, oppure affittasi (eventualmente con magazzini-garages annessi). Aquila 6, pomeriggio. 69436

AFFARE impresa vende ultimo alloggio Principessa Clotilde 87, tre camere servizi, tutti comforts. 5397

AFFARE! vendo camera, cucina, cantina, occasione, ferriera Pronda, completamente 800.000, 300.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7.

AFFARISSIMI Avrete reddito 100.000 annue acquistando 3 camere, cantina, zona Crocetta, pressi 1.450.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 15124

AFFARISSIMI In casa rinnovatissima alloggi: camera, cucina; due camere cucina vendo subitissimi, ambienti grandissimi, vendonsi 300.000 vano, zona verde Regina Margherita. Telefono 27-199.

A Pinerolo posto vista Colli vendonsi metri 2000 terreno con progetto approvato per villa 16 stanze. Scrivere Ciampolini, Circonvallazione 7, Firenze. 19704

AGENZIA, Massena 31, telef. 46-565, vendesi alloggio 2 camere, cucina, posto bagno, 2.200.000, piazza Statuto. 56599

ALLA Crocetta, casa eminentemente signorile, alloggio piano primo, sei camere, grande ascensore, cucina, doppi servizi, vendesi libero subito 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2-3 grandi camere più servizi, corso Perche. ta 217, completissimi, vendonsi direttamente, ottime condizioni. Telefonare 362-496, 48-381. 56905

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione zona S. Rita 2 camere, servizi, termosifone, vendonsi 800.000 camera, facilitazioni pagamento. Geometra Allasio, S. Agostino 1. 14565

ALLOGGETTI liberi 2 camere; occupati, 2-3 camere, 850.000, rateazioni. Lanzi 84, Vitabili 16-17. 14067

ALLOGGETTO via Po, camera, cucina, ingresso, bagno, vendo resto 1.800.000. Enrietti, telefono 31-719. 99218

ALLOGGETTO 3 camere, garage, soffitte, negozio redditizi, Ormea 101. Visibili 17-18

ALLOGGETTO, ramera, cucinino, soffitta, terrazzino, termosifone, cantinone. Via Nizza 6 bis. Ore 16-17. 20049

ALLOGGIO semicentrali signorili, nuova costruzione moderna, vendiamo con lungo ratenazione. Rivolgersi « Unar », Palazzo 19. 19077

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comforts, negozi, commercialissimi, terreno, accessorio, prezzi unici, facilitazioni pagamento. Via Ossasco, angolo via Rivalta (Cresoria). 17697

ALLOGGI camera tinello cucinino accessori, laboratorio mq. 40, liberi, vendesi direttamente proprietaria via Lamarmora 7. Telefonare 30-113. 20283

ALLOGGI grandissimi, panoramici, veramente signorili, negozi, vendonsi corso IV Novembre 164, Iria, telefonare 44-653.

ALLOGGI, Regent liberi subito vendonsi convenientissimi. Principe Oddone 78. Visite 15-17. 68332

ALLOGGI Rattazzi 1-2-3 locali più cucina, servizi, vendonsi. Telef. 326-226.

ALLOGGIO occupato 2 camere, cucina, prossi Rir, vendo 800.000. Tel. 51-418.

ALLOGGIO signorile 4 camere più servizi 2° piano sopra corso Raffaello 3 minuti tranviari vendonsi lire 850.000, 684-216

ALLOGGIO padronale, preferibilmente su corso, entro antica circonvallazione, minimo 8-10 locali, casa antica non ristrutturata, purchè signorile, libero, acquisterebbesi. Disposti pagare alto prezzo. Acchiardi, Settembre 58. 56296

ALLOGGIO centralissimo su corso, 6 camere, cucina, doppi servizi, termo, ascensore, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, angolare, 4 camere, cucina, entrata, bagno, vendesi libero subito, 2.800.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO 4 ambienti cucinino, termo, bagno, piano primo, mutuo 3.400.000 vendo, Asola 28, tel. 83-416, Ingegnere.

ALLOGGIO semicentrale 3 camere, cucina, terme, bagno, scala marmo, ascensore, libero subito, mutuo lungo, vendo direttamente. Telef. ore pasti 687-683.

ALLOGGIO 3 camere cucina vendo stazione Ciriè Lanzo 1.600.000, libero, vero affare. Avena, Carlo Alberto 4. 18738

ANGOLARE nuova, divisibile, corso centrale, ottimo commerciale, ogni commodità, 30.000.000. Ragioniere Portaluppi, piazza Lagrange. 18143

A Forte Buoi, prestigiosa vendesi alloggi pronti primavera, 2-3 camere, servizi, terme, bagno, ascensore. Trovasi Architetti, Settembre 58. 19583

ARTISTICO lussuoso spaziosa e unico richiesto « Carrera » vendonsi grandiosi alloggi signorili, tutti comforts, liberi subito, assolutamente eccezionali, visite giornaliere 15-17. Duchessa Jolanda 25.

ASSISI vendo Belgrado (Madonna Campagna) costruzione nuova eccezionalmente soleggiatissima, vendo, ultimo quattro rimasti alloggetti signorili, tutti comforts, mezzi, autorimesse, prossi mezzanini. Rivolgersi ambiente.

ATTENZIONE amministrazione case anticipando annualità reddito. 12%. Arcivescovado, 7. Telefono 56-000. 17692

ATTENZIONE vendo camera, cucina, cantina, occupata, ferriera Pronda, completissima 800.000, 300.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7.

AFFARISSIMI Avrete reddito 100.000 annue acquistando 3 camere, cantina, zona Crocetta, pressi 1.450.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 15124

AFFARISSIMI In casa rinnovatissima alloggi: camera, cucina; due camere cucina vendo subitissimi, ambienti grandissimi, vendonsi 300.000 vano, zona verde Regina Margherita. Telefono 27-199.

A Pinerolo posto vista Colli vendonsi metri 2000 terreno con progetto approvato per villa 16 stanze. Scrivere Ciampolini, Circonvallazione 7, Firenze. 19704

AGENZIA, Massena 31, telef. 46-565, vendesi alloggio 2 camere, cucina, posto bagno, 2.200.000, piazza Statuto. 56599

ALLA Crocetta, casa eminentemente signorile, alloggio piano primo, sei camere, grande ascensore, cucina, doppi servizi, vendesi libero subito 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2-3 grandi camere più servizi, corso Perche. ta 217, completissimi, vendonsi direttamente, ottime condizioni. Telefonare 362-496, 48-381. 56905

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione zona S. Rita 2 camere, servizi, termosifone, vendonsi 800.000 camera, facilitazioni pagamento. Geometra Allasio, S. Agostino 1. 14565

ALLOGGETTI liberi 2 camere; occupati, 2-3 camere, 850.000, rateazioni. Lanzi 84, Vitabili 16-17. 14067

ALLOGGETTO via Po, camera, cucina, ingresso, bagno, vendo resto 1.800.000. Enrietti, telefono 31-719. 99218

ALLOGGETTO 3 camere, garage, soffitte, negozio redditizi, Ormea 101. Visibili 17-18

ALLOGGETTO, ramera, cucinino, soffitta, terrazzino, termosifone, cantinone. Via Nizza 6 bis. Ore 16-17. 20049

ALLOGGI semicentrali signorili, nuova costruzione moderna, vendiamo con lungo ratenazione. Rivolgersi « Unar », Palazzo 19. 19077

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comforts, negozi, commercialissimi, terreno, accessorio, prezzi unici, facilitazioni pagamento. Via Ossasco, angolo via Rivalta (Cresoria). 17697

ALLOGGI camera tinello cucinino accessori, laboratorio mq. 40, liberi, vendesi direttamente proprietaria via Lamarmora 7. Telefonare 30-113. 20283

ALLOGGI grandiosi, panoramici, veramente signorili, negozi, vendonsi corso IV Novembre 164, Iria, telefonare 44-653.

ALLOGGI, Regent liberi subito vendonsi convenientissimi. Principe Oddone 78. Visite 15-17. 68332

ALLOGGI Rattazzi 1-2-3 locali più cucina, servizi, vendonsi. Telef. 326-226.

ALLOGGIO occupato 2 camere, cucina, prossi Rir, vendo 800.000. Tel. 51-418.

ALLOGGIO signorile 4 camere più servizi 2° piano sopra corso Raffaello 3 minuti tranviari vendonsi lire 850.000, 684-216

ALLOGGIO padronale, preferibilmente su corso, entro antica circonvallazione, minimo 8-10 locali, casa antica non ristrutturata, purchè signorile, libero, acquisterebbesi. Disposti pagare alto prezzo. Acchiardi, Settembre 58. 56296

ALLOGGIO centralissimo su corso, 6 camere, cucina, doppi servizi, termo, ascensore, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, angolare, 4 camere, cucina, entrata, bagno, vendesi libero subito, 2.800.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO 4 ambienti cucinino, termo, bagno, piano primo, mutuo 3.400.000 vendo, Asola 28, tel. 83-416, Ingegnere.

ALLOGGIO semicentrale 3 camere, cucina, terme, bagno, scala marmo, ascensore, libero subito, mutuo lungo, vendo direttamente. Telef. ore pasti 687-683.

ALLOGGIO 3 camere cucina vendo stazione Ciriè Lanzo 1.600.000, libero, vero affare. Avena, Carlo Alberto 4. 18738

ANGOLARE nuova, divisibile, corso centrale, ottimo commerciale, ogni commodità, 30.000.000. Ragioniere Portaluppi, piazza Lagrange. 18143

A Forte Buoi, prestigiosa vendesi alloggi pronti primavera, 2-3 camere, servizi, terme, bagno, ascensore. Trovasi Architetti, Settembre 58. 19583

ARTISTICO lussuoso spaziosa e unico richiesto « Carrera » vendonsi grandiosi alloggi signorili, tutti comforts, liberi subito, assolutamente eccezionali, visite giornaliere 15-17. Duchessa Jolanda 25.

ASSISI vendo Belgrado (Madonna Campagna) costruzione nuova eccezionalmente soleggiatissima, vendo, ultimo quattro rimasti alloggetti signorili, tutti comforts, mezzi, autorimesse, prossi mezzanini. Rivolgersi ambiente.

ATTENZIONE amministrazione case anticipando annualità reddito. 12%. Arcivescovado, 7. Telefono 56-000. 17692

ATEST, via Saluzzo 46, vende alloggi 3 camere libere subito, cesso, gasmanar, visite 15-17. Corso 7° Novembre 220. A 10 km. Torino vendo palazzina 12 camere, giardino, 6.000.000. Assens, Cirsalo 18. 19253

SALDO 33, vendo piano terreno 4 locali uso negozio e abitazione 2 liberi subito e 2 occupati. 1.800.000; piano terreno 4 locali liberi subito uso negozio e abitazione 1.400.000; quarto piano alloggio 3 camere cucina libero subito 1.200.000. Visite ore 14-17. Trotta Amministrazione « 33 », Arcivescovado 7, telef. 53-000.

BORGATA Vittoria, via Rosselle ang. via Bibiana, alloggetti incompresabili, modernissimi, tutti comforts, pronti aprile. Visite cantiere. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, telefono 33-661. 19461

BORGARO affari 925.000, via Catania, alloggio occupato, 3 camere; altro via Pinerolo, camere 4, cucina. 1.000.000. Compra, Santa Teresa 14. 14103

CAMERA, tinello, cucinino, entrata, cantina, parete tavor, vendo moderno alloggetto libero subito, quinto piano. Rivolgersi Piccio, Marsaglia 38. 19412

CASA 30 camere negozi pressi Statuto vendo 8.500.000. Pietro Micca 5, Bersano.

CASA 28 camere, negozi, 2 magazzini liberi vendo 8.000.000. Lanzio 12. Telefonare 50-715. 14065

CASA nuovissima, Barriera Francia (Chieri) 30 minuti; terreno, bagno, reddito 10%, 22.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CASA esercizio, 30 camere, autorimessa, reddito 1.400.000 annue aumentabili, 13.000.000 più mutuo. Acchiardi, Settembre 58. 19583

CASA vendesi 26 camere, autorimessa, reddito 1.400.000 annue aumentabili, 13.000.000 più mutuo. Acchiardi, Settembre 58. 19583

CASA esercizio, 30 camere, autorimessa, reddito 1.400.000 annue aumentabili, 13.000.000 più mutuo. Acchiardi, Settembre 58. 19583

CASA nuovissima, Barriera Nizza nuova, 40 camere, officina, autorimessa, negozi, reddito 300.000 mensili nette, 30.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

CASA 20 camere, centralissima, pubblici interni, reddito 5.50%, vendo 7.500.000. Lucchino, corso Vinzaglio 25. Tel. 49-371.

CASA 40 giornate campo prato vigneto, Cirenaica 7, Firenze. 19704

AGENZIA, Massena 31, telef. 46-565, vendesi alloggio 2 camere, cucina, posto bagno, 2.200.000, piazza Statuto. 56599

ALLA Crocetta, casa eminentemente signorile, alloggio piano primo, sei camere, grande ascensore, cucina, doppi servizi, vendesi libero subito 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2-3 grandi camere più servizi, corso Perche. ta 217, completissimi, vendonsi direttamente, ottime condizioni. Telefonare 362-496, 48-381. 56905

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione zona S. Rita 2 camere, servizi, termosifone, vendonsi 800.000 camera, facilitazioni pagamento. Geometra Allasio, S. Agostino 1. 14565

ALLOGGETTI liberi 2 camere; occupati, 2-3 camere, 850.000, rateazioni. Lanzi 84, Vitabili 16-17. 14067

ALLOGGETTO via Po, camera, cucina, ingresso, bagno, vendo resto 1.800.000. Enrietti, telefono 31-719. 99218

ALLOGGETTO 3 camere, garage, soffitte, negozio redditizi, Ormea 101. Visibili 17-18

ALLOGGETTO, ramera, cucinino, soffitta, terrazzino, termosifone, cantinone. Via Nizza 6 bis. Ore 16-17. 20049

ALLOGGI semicentrali signorili, nuova costruzione moderna, vendiamo con lungo ratenazione. Rivolgersi « Unar », Palazzo 19. 19077

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comforts, negozi, commercialissimi, terreno, accessorio, prezzi unici, facilitazioni pagamento. Via Ossasco, angolo via Rivalta (Cresoria). 17697

ALLOGGI camera tinello cucinino accessori, laboratorio mq. 40, liberi, vendesi direttamente proprietaria via Lamarmora 7. Telefonare 30-113. 20283

ALLOGGI grandiosi, panoramici, veramente signorili, negozi, vendonsi corso IV Novembre 164, Iria, telefonare 44-653.

ALLOGGI, Regent liberi subito vendonsi convenientissimi. Principe Oddone 78. Visite 15-17. 68332

ALLOGGI Rattazzi 1-2-3 locali più cucina, servizi, vendonsi. Telef. 326-226.

ALLOGGIO occupato 2 camere, cucina, prossi Rir, vendo 800.000. Tel. 51-418.

ALLOGGIO signorile 4 camere più servizi 2° piano sopra corso Raffaello 3 minuti tranviari vendonsi lire 850.000, 684-216

ALLOGGIO padronale, preferibilmente su corso, entro antica circonvallazione, minimo 8-10 locali, casa antica non ristrutturata, purchè signorile, libero, acquisterebbesi. Disposti pagare alto prezzo. Acchiardi, Settembre 58. 56296

ALLOGGIO centralissimo su corso, 6 camere, cucina, doppi servizi, termo, ascensore, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, angolare, 4 camere, cucina, entrata, bagno completo, termosifone centrale, ammezzo, funzionanti, vendonsi corso Francia 205 angolo via Borgone. Visite pomeridiane dalle 15-17. 15211

ABITABILI novembre vendonsi, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termosifone, 650.000 vani, nessun garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 14264

ABITABILI subito, impresa fiducia vende direttamente alloggi signorili, panoramici, soleggiati, tutta comodità moderne, 2-3-4 camere. Ricchissimo nella finalmente. Rivolgersi via Ricasoli 4.

ACQUISTASI casetta alloggio soleggiato minimo 5 camere, massimo 2.800.000, preferibilmente oltre Po; trattasi direttamente. Scrivere massetta 5027, SPI, Torino.

ACQUISTO per inserire fidelario, casa vecchia costruzione; non oltre 15.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. Tel. 44-796.

ACQUISTO terreno mq. 1300 circa con locale o abitato, uso industriale. Scrivere massetta 6103, SPI, Torino. 6062

A dadici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 17650

AFFARE! terreno pianeggiante; fronte strada asfaltata; con luce, acqua potabile; bellissima posizione collinare; vendo, 800 mq. per complessive 1400. Agenzia Sacco, Cavour 7. 15126

AFFARE! Negozio bellissimo, libero, adatto ogni genere (zona eccezionale ferramenta, casalinghi, colorificio) vendesi, oppure affittasi (eventualmente con magazzini-garages annessi). Aquila 6, pomeriggio. 69436

AFFARE impresa vende ultimo alloggio Principessa Clotilde 87, tre camere servizi, tutti comforts. 5397

AFFARE! vendo camera, cucina, cantina, occupata, ferriera Pronda, completissima 800.000, 300.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7.

AFFARISSIMI Avrete reddito 100.000 annue acquistando 3 camere, cantina, zona Crocetta, pressi 1.450.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 15124

AFFARISSIMI In casa rinnovatissima alloggi: camera, cucina; due camere cucina vendo subitissimi, ambienti grandissimi, vendonsi 300.000 vano, zona verde Regina Margherita. Telefono 27-199.

A Pinerolo posto vista Colli vendonsi metri 2000 terreno con progetto approvato per villa 16 stanze. Scrivere Ciampolini, Circonvallazione